N. 103 — Giovedì 14 Aprile — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Giovedì 14 Aprile — N. 103

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible] di Rocco Baroglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. - Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

La riapertura della Camera

Oggi si riapre la Camera.

La riapertura di un Parlamento, nei begli anni d'un tempo, destava sempre un'aspettazione, traeva con sè discussioni, provvisioni, perfino certe trepidazioni.

Oggi, a cinquant'anni dalla istituzione del sistema rappresentativo, chi se ne accorge o se ne occupa?

Il Ministero ha aspettato ieri a tener Consiglio per sapere come e dove voltarsi. Iersera non era ancora nemmeno pubblicato l'ordine dei lavori parlamentari.

Sarà lo stesso ordine del giorno lasciato in sospeso il 26 marzo! E sarà un bell'ordine del giorno!

Hanno promesso di discutere la legge sulla imposta dei fabbricati. C'è ancora da discutere e votare il bilancio di assestamento; e maggio e giugno si avvicinano e non è ancora intrapreso neppur uno dei dodici bilanci dello Stato.

La Camera starà aperta un paio di settimane; poi verranno di nuovo le vacanze di maggio per le feste di Torino.

E' una vera manna fare il ministro in queste condizioni: evitare ogni discussione, tener chiusa la Camera quanto più si può; non far nulla e non lasciar fare nulla. Ma è una bazza!

Sventuratamente però ne vediamo le conseguenze, e più le vedremo in avvenire. Il Parlamento non solamente discende, ma ogni giorno rotola più in basso.

E all'indomani ch'esso ha pronunziato una timida censura contro un grande colpevole, tutta una contrada si ribella e si ride di esso, e decreta i massimi onori a quegli che dalla Camera ha dovuto uscire.

Oh dove sono i benefici effetti della famosa ultima crisi ministeriale del dicembre?

Un foglio romano l'altro giorno aveva l'aria di rimproverarci e rinfacciarne come grave torto che, mentre sostenevamo il Ministero Rudinì prima dell'ultima crisi, lo combattiamo poi.

— Come mai, aveva l'aria di dire ingenuamente, come mai, essendo amici dello Zanardelli, essendo amici del Ministero Rudinì, quando si riuniscono quello e questo invece di accrescere il vostro appoggio, lo diminuite, anzi lo convertite in opposizione?

Ecco la risposta! — Questa inerzia, questa decadenza precipite che ben prevedevamo.

Rudinì e Zanardelli insieme, — auspice quegli che si crede un gran furbo, l'onorevole Brin, — hanno bensì scompaginati i partiti, riportato la confusione e creduto di fare un gran dispetto a qualche amico; ma in realtà si son legate le braccia; non san più fare, non posson più fare nulla.

Dicono che studiano. E lo sfacelo li coglierà studianti.

E frattanto non una legge, non un provvedimento serio hanno saputo proporre dopo l'ultima crisi.

Tengono la Camera chiusa, e quando l'aprono non sanno che si fare: pensano richiuderla al più presto!

La ripresa dei lavori parlamentari.

Roma, 13, ore 20,55. — Alla posta della Camera non risultavano presenti oggi in Roma che 78 deputati. Pochissimi altri se ne attendono per domani. Non è improbabile che nelle prime votazioni non si raggiunga il numero legale.

Al Consiglio dei ministri tenutosi stasera mancavano gli onorevoli Brin e Zanardelli. Questi tornerà domattina. Un membro del Governo mi assicura che vi si discussero unicamente i lavori parlamentari. Si decise di intraprendere, avanti le feste di Torino, la discussione dei bilanci. Dopo quello d'assestamento si discuterà nelle sedute mattutine quello dei lavori pubblici.

L'arrivo dell'on. Biancheri da Ventimiglia è annunziato per stasera.

Nomine, concorsi e circolari del Dicastero dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,45:

Il *Bollettino del Ministero dell'interno* reca:

La Commissione incaricata di redigere il regolamento speciale per la profilassi delle malattie infettive è costituita dei dottori: Bacelli, presidente, Bergesio, Armanni, Panizza, Canalis, Divestea e Gosio, membri.

E' indetto un concorso per l'esame a tre posti di referendario al Consiglio di Stato fra tutti gl'impiegati dell'Amministrazione dello Stato e dei due rami del Parlamento, laureati in giurisprudenza, con stipendio non inferiore alle L. 3500. Le domande debbono presentarsi alla prefettura delle rispettive provincie non più tardi del 10 maggio.

La Commissione incaricata dell'esame dei titoli dei candidati al posto d'ispettore sanitario è costituita dai professori Deamicis, Canalis e Santoliquido, capo-divisione al Ministero dell'interno.

Una circolare ministeriale richiama i prefetti all'osservanza della legge, onde i medici-chirurghi stranieri si limitino a prestare la loro assistenza ai soli forestieri.

Le difficoltà dell'applicazione della legge sui fabbricati.

Roma, 13, ore 15,20. — Stamane a palazzo Braschi conferirono lungamente circa la legge sui fabbricati i ministri Rudinì, Branca e Luzzatti e i sottosegretari Frola e Galanzano. La questione sarà trattata più ampiamente nel Consiglio dei ministri, che comincierà oggi alle 10 e mezzo.

***

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,50:

Stando ai calcoli del ministro Luzzatti, le proposte della Commissione per la tassa sui fabbricati danneggierebbero l'erario di circa quindici milioni. Due punti sovratutto si presentano di difficile componimento: quello relativo ai locali sfitti, pel quale i contribuenti avrebbero diritto al rimborso della tassa pagata, e quello per la revisione del reddito dei fabbricati. Il Governo non vuole accettare che sia facoltà dei Municipii di domandare una revisione straordinaria, secondo propone la Commissione, ma desidera che siavi un'epoca fissa per la revisione generale, onde l'erario non risenta diminuzione di tasse in quei paesi colpiti di crisi edilizia.

Nelle Ambasciate italiane.

Roma, 13, ore 21,20. — Il barone Fava, nostro ambasciatore a Washington, è partito stasera per Napoli, e s'imbarcherà domani per la sua residenza. L'*Italie* smentisce che Pansa abbia a lasciare l'Ambasciata di Costantinopoli e che Collobiano vada a Londra per sostituirvi il generale Ferrero.

Si torna a parlare dell'ingresso di Codronchi nella diplomazia; si dice che verrebbe destinato a Londra.

La Federazione delle Curie è fallita.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,55:

La *Giustizia* scrive: « Trascorso oramai l'ultimo termine fissato dalla Commissione ordinatrice, il numero delle adesioni dei Consigli professionali alla Federazione delle Curie non ha raggiunto il numero di cento prestabilito perchè la Federazione si dichiarasse definitivamente stabilita. La Commissione pertanto prenderà in settimana deliberazioni in proposito.

Accordi commerciali internazionali.

Roma, 13, ore 21,50. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che dà piena ed intera esecuzione all'accordo commerciale provvisorio fra Italia e Bulgaria, nonchè a quello concernente la tassa per le lettere scambiate fra l'Italia e la Tunisia.

Il progetto di legge sul Benadir.

Roma, 13, ore 20,55. — Posdomani l'onorevole Carioni presenterà alla Camera la relazione alla convenzione del Benadir. Il progetto verrà inscritto all'ordine del giorno dopo le feste di Torino, perchè la discussione sarà laboriosa.

Udienza reale.

Roma, 13, ore 16,15. — Oggi nel pomeriggio il Re ricevette l'ambasciatore italiano a Berlino generale Lanza e lo invitò a pranzo per questa sera.

La salute dell'on. Brin.

Roma, 13, ore 21,30. — Oggi l'on. Brin, per la prima volta dacchè cadde infermo, lasciò il letto e ricevette alcuni amici.

Il colonnello Panizzardi e la faccenda Dreyfus-Zola.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,40:

La *Tribuna*, a proposito della insolenza pubblicata dall'*Intransigeant* contro il colonnello Panizzardi, di cui annunzia il richiamo da Parigi, scrive: « Staremo a vedere se i due Governi italiano e francese commetteranno l'insigne errore, l'uno di chiedere, l'altro di accordare agli energumeni dell'*Intransigeant* e della *Libre Parole* la testa dell'addetto militare italiano. Nella ipotesi che ciò accada, osserveremo che simile misura sarebbe la più esplicita confessione della verità, non solo, ma anche dell'esattezza delle rivelazioni del maestro Casella. »

A proposito del colonnello Panizzardi, egli fu recentemente a Roma e venne ricevuto dal Re e dal ministro Visconti-Venosta, ai quali diede ragguagli esaurienti circa la sua condotta riguardo all'affare Zola-Dreyfus, condotta che fu riconosciuta correttissima.

Il nuovo incidente è provocato dal *Siècle*, che, pochi giorni or sono, pubblicava la testimonianza che Enrico Casella, il valente schermidore napoletano, che vive da tanti anni a Parigi e che può quasi vantarvi diritto di cittadinanza, avrebbe fatto alla Corte d'Assise, nel processo intentato contro Zola, sotto il vincolo del giuramento, se la Difesa non si avesse dimenticato iscriverlo ad altri testimoni nella convinzione che il presidente gli avrebbe impedito di parlare.

Enrico Casella comincia col dire che parla davanti al Tribunale, prima per obbedienza e rispetto alla legge vigente in Francia; poi perchè le indagini da lui fatte crede che lo abbiano condotto sulla vera traccia della verità; quindi soggiunge quanto segue:

Seppi nel dicembre 1897 che si voleva attaccare l'addetto militare dell'Ambasciata italiana, Panizzardi, obbligandolo a dichiarare che possedeva documenti i quali provavano la innocenza di Dreyfus e la colpa di Esterhazy. Legato d'amicizia con Panizzardi, andai a trovarlo. Egli mi ringraziò, ma mi rispose che non aveva mai conosciuto neppure di vista nè Dreyfus nè Esterhazy, e « non aveva mai scritto nulla che li concernesse. »

Io lo avvertii allora che gli si attribuiva la lettera in cui v'era la nota frase: « Quella canaglia di D.... »; ma Panizzardi dichiarò che quella lettera non l'aveva nè scritta, nè ricevuta. « Vi autorizzo — mi disse — a dirlo: vi dò la mia parola d'onore, come *attaché* e come gentiluomo. »

Gli osservai che, ad ogni modo, egli doveva sapere tutto e doveva parlare; e Panizzardi di rimando:

« E' inutile, qualunque prova sarebbe respinta. Quanto a me, non posso compromettere un amico come Schwarzkoppen.

E Panizzardi soggiunse:

« Ritornate domani, perchè non voglio fare nulla senza consultare prima il mio superiore conte Tornielli. »

Il giorno dopo tornai e trovai il colonnello tutto nervoso e cambiato. Egli si lamentava che i giornalisti volessero farlo parlare; disse che i soprecapi gli avevano fatto incanutire i capelli.

Dopo questa conversazione — segue Casella — io partii per Berlino, dove giunsi il 22 di dicembre. Fui ricevuto dal colonnello Swarzkoppen.

Appena entrato in materia, il colonnello mi disse: « Non posso che riferirmi alle dichiarazioni già fatte. Nè l'Ambasciata tedesca nè io abbiamo avuto mai da fare con Dreyfus. »

Io gli chiesi subito: « Come va che finchè si parlò di Dreyfus restaste a Parigi ed appena pronunziato il nome di Esterhazy ve ne andaste via? »

— Fu una pura coincidenza — replicò Swarzkoppen. — Del resto tutte le affermazioni che si fanno su questa faccenda sono false. Per esempio, è completamente falso che il *bordereau* sia stato trovato presso di me. Vi dò la mia parola di gentiluomo che esso non è mai stato nelle mie mani, nè in quelle di nessun membro dell'Ambasciata. Per rendere verosimile la fiaba che si fosse trovato all'Ambasciata, si fece perfino credere che io buttassi nel cestino i documenti che ricevevo!

— Dunque — osservai io — voi personalmente credete che Dreyfus sia innocente?

— Sì, io so che non è colpevole.

— Nondimeno nel suo processo si sono prodotti degli altri documenti i quali decisero la condanna. Che ne pensate?

— Non possono essere che falsi. Si è sorpresa la buona fede dei giudici.

— Chi è dunque il colpevole? Voi intanto avete conosciuto Esterhazy. Lo ha dichiarato egli stesso. E che opinione avete di lui?

— Lo credo capace di tutto! »

E Schwarzkoppen tornò a manifestare la propria meraviglia perchè nessuno della famiglia Dreyfus fosse andato a chiedergli la verità, che forse l'avrebbe detta.

Quando partii, Schwarzkoppen mi accompagnò alla stazione, ed al momento della partenza mi consegnò una lettera per Panizzardi.

Appena tornato a Parigi portai la lettera a Panizzardi, che l'aprì alla mia presenza.

Nella busta v'erano due lettere che Panizzardi lesse: una faceva le mie lodi — e la lesse ad alta voce — la seconda conteneva le parole seguenti:

« Come farà quella canaglia di Esterhazy a cavarsela? Come potrà restare in Francia, anche se il Consiglio di guerra lo dichiara innocente? »

Il 13 gennaio rividi Panizzardi a proposito della lettera di presentazione che aveva chiesta a Tornielli, il quale glie l'aveva rimessa. Panizzardi, assai eccitato, mi chiese:

— Avete letto l'accusa di Zola?

— Sì.

— Dio mio! Quante vittime! Scrivo subito a Swarzkoppen; bisogna che si decida a parlare; altrimenti parlerò io. Ma quando potrò farlo? Forse fra due anni. Intanto: quante vittime! Ieri Dreyfus, oggi Picquart, domani Zola. Che orrore!

— Ma alla fine: Zola dice la verità, sì o no?

— Sì, dice la verità!

Qui termina questa postuma testimonianza.

E Casella conchiude con queste parole: Se a questo punto il presidente o i difensori mi avessero chiesto: la vostra testimonianza è ella finita? — avrei risposto: Per oggi sì — ma dirò il resto, se qualcuno oserà darmi una smentita. Ne rinvio solo il momento.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,30:

I decreti di collocamento in posizione ausiliaria che conterrà il prossimo *Bollettino Militare* avranno decorrenza dal 1° maggio.

*** In seguito all'inchiesta dell'ispettore centrale Agostini al Liceo di Cagliari, dove, in causa della severità d'un professore, la scolaresca erasi ribellata, ad alcuni studenti furono inflitte punizioni disciplinari, ed il professore di belle lettere Umberto Cosmo fu trasferito alle classi aggiunte al Liceo Gioberti, in Torino.

*** Nel pomeriggio la Regina si è recata al teatro Nazionale per assistere alla rappresentazione data da bambini a beneficio dell'Educatorio Michelangiolo Caetani.

Bollettino del Ministero dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Prefetture e Amministrazioni provinciali. — Bonaressa, sotto-prefetto a Rimini, è traslocato a Saluzzo — Sinigaglia, sotto-prefetto a Savona, è traslocato a Rimini — Muller, archivista, è traslocato da Grosseto a Novara — Mezzadri, ufficiale d'ordine, da Novara è traslocato a Grosseto — Manganelli, ufficiale d'ordine a Cuneo, è traslocato ad Alessandria. — Gaborio, ufficiale d'ordine a Varese, è trasferito a Novara. — Perille, segretario a Reggio Calabria, è trasferito a Porto Maurizio.

Personale di pubblica sicurezza. — Vengono promossi per speciali servizi: Belli, vice-ispettore a Torino; Chiabrera, vice-ispettore a Torino; Gibelli, delegato a Genova; Siletti, delegato a Genova; Chiapello, ispettore a Torino; Scalise, delegato a Torino.

Vennero gratificati di L. [illegible]: Bernoni, ispettore a Novara; Falzoni, delegato a Torino; Gioda, ispettore a Torino; Canavotto, delegato a Saluzzo; Bouvet, delegato a Torino.

Allinej, ispettore a Genova, è trasferito a Milano.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16,35:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Tribunali. — Magnola, giudice al Tribunale di Caltanissetta, è trasferito a quello di Biella — Crosa De Rossi di Castiglione, giudice di Tribunale a Saronno, è trasferito a quello di Cuneo — Bertolini, giudice a Cuneo, è nominato sostituto procuratore del re presso il Tribunale di Torino — Garalfini, sostituto procuratore del re al Tribunale di Torino, è trasferito alla regia Procura del Tribunale di Torino.

Preture. — Savergnini, pretore a Santhià, è trasferito a Martinengo — Antonelli di Costigliole, pretore a Bossolasco, è trasferito a Corio Canavese — Anfosso Luigi, pretore a Fossano, è nominato giudice di Tribunale e destinato a Mondovì.

Le Camere di agricoltura

Il 24 marzo u. s. il Senato del Regno approvava un disegno di legge di iniziativa del Senato stesso sulla istituzione delle Camere di agricoltura, e lo comunicava alla Camera dei deputati nella seduta del 26 marzo.

Non sarà inopportuno dare un cenno di questa nuova istituzione e dei compiti che le vengono assegnati.

Le Camere di agricoltura potranno essere istituite nei capiluoghi delle provincie e in quei circondari che verranno determinati per decreto reale, ed avranno i due seguenti compiti: 1° della rappresentanza agraria; 2° di promuovere tutto quanto può tornare utile all'incremento dell'agricoltura.

Nulla è innovato all'attuale ordinamento dei Comizi agrari, i quali potranno aggregarsi alle Camere di agricoltura.

Riguardo alla rappresentanza agraria, le Camere di agricoltura esporranno al Ministero lo stato ed i bisogni dell'agricoltura e della silvicoltura, i desiderii degli agricoltori, gli abusi riguardanti leggi e regolamenti sulla caccia, sulla pesca, sull'igiene rurale, ecc., invocando opportuni provvedimenti. Daranno pareri, dati statistici, informazioni di cui fossero richieste, e potranno essere interpellate sopra qualsiasi progetto di legge attinente l'agricoltura in generale.

Per ciò che riguarda il secondo compito le Camere d'agricoltura dovranno interporsi per l'equità nei patti colonici, dovranno diffondere le cognizioni e l'adozione delle migliori colture e pratiche agrarie convenienti, delle industrie, ecc., dovranno concorrere all'esecuzione di tutti i provvedimenti destinati ad incoraggiare e proteggere l'agricoltura, promuovere e ordinare concorsi ed esposizioni, promuovere le disposizioni pel miglioramento e l'unificazione delle consuetudini in vigore, per l'osservanza delle leggi sulla polizia sanitaria degli animali domestici, ecc.

Riconosciute come istituzioni di utilità pubblica, le Camere di agricoltura corrispondono direttamente in franchigia con i Ministeri e con le Autorità provinciali e comunali della loro circoscrizione.

La Camera d'agricoltura è formata di un presidente e di non meno di 10 nè più di 20 consiglieri. Il presidente è nominato dalla Camera, i consiglieri sono scelti per una metà fra gli eleggibili della loro categoria dai proprietari allodiali, dagli enfiteuti e dagli usufruttuari di terre, dai fittabili che paghino non meno di lire 500 annue e dai professori o dottori d'agricoltura, veterinari, ingegneri civili, agrimensori e geometri, e per l'altra metà pure fra gli eleggibili della loro categoria dai fittabili che paghino una sovrimposta minore, dai mezzadri, coloni, agenti, fattori e semplici lavoratori.

Le liste elettorali sono compilate dalle Giunte comunali della circoscrizione, e ciascuna Giunta compila la propria.

Nessuno potrà essere elettore in più di un Comune per ogni circoscrizione di Camera.

In entrambi le liste per l'elezione delle due metà dei consiglieri sono comprese le donne.

Ogni elettore — meno le donne — devono aver compiuto il 21 anno e godere dei diritti civili, e sono eleggibili tutti gli elettori iscritti che abbiano compiuti i 25 anni, sappiano leggere e scrivere, posseggano beni rurali nella circoscrizione o vi esercitino l'agricoltura. Quanto alle persone della seconda categoria devono risiedere almeno da un anno nella circoscrizione.

Non sono eleggibili coloro che si trovino in alcuno dei casi preveduti dagli art. 5 e 7 ed 8, nn. 2, 3, 4 della legge sui giurati.

Qualunque persona della prima o della seconda categoria può reclamare al Tribunale circa la formazione delle liste, le operazioni elettorali, la capacità elettorale e la eleggibilità.

Gli eletti durano in carica quattro anni. Però i consiglieri si rinnovano ogni biennio per metà per ogni categoria. Nel primo biennio la rinnovazione è determinata dalla sorte, nel successivi dall'anzianità.

Gli uscenti possono essere rieletti. Essi rimangono in ufficio sino all'insediamento dei loro successori.

ALLA VIGILIA DELLA GUERRA

La Spagna non risponderà al messaggio.

Attenderà che gli Stati Uniti agiscano a Cuba.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 13:

Nel Consiglio dei ministri Gullon, ministro degli esteri, lesse il sunto del messaggio di Mac-Kinley.

Il Consiglio ritenne che quanto se ne conosce basta ad affermare, di fronte alle dottrine esposte, che quella della sovranità e del diritto della Spagna sono incompatibili con le ingerenze straniere nella soluzione delle questioni interne.

Il Governo considera che, tranne l'affermazione solenne dei diritti della nazione, non convenga fare nessuna dichiarazione, perchè nè la rivoluzione, nè il Congresso degli Stati Uniti, nè Mac-Kinley determinano nessun fatto concreto. La coscienza del suo diritto ispirerà la nazione spagnuola, come ispira il Governo nella energica difesa del patrimonio della sua razza.

Un ministro intervistato dichiarò che la Spagna attenderà che gli Stati Uniti tentino di appoggiare con atti le dottrine espresse nel messaggio di Mac-Kinley. Soggiunse la condotta del Governo spagnuolo essere dettata da profondo patriottismo, non da debolezza.

Il Consiglio dei ministri rinunziò ad anticipare la convocazione delle Cortes.

Le deliberazioni del Congresso americano.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 13:

Si assicura che il Senato e la Camera voteranno la mozione deliberata ieri dalla Commissione degli esteri del Senato in favore dell'intervento armato degli Stati Uniti per costringere la Spagna a sgombrare Cuba.

***

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 13:

Senato. — Il senatore Davis presenta la relazione della maggioranza della Commissione degli affari esteri sul messaggio di Mac-Kinley. La relazione sottopone al Senato le seguenti conclusioni:

« Considerando che la situazione che dura da tre anni a Cuba ed ha approdato alla distruzione del *Maine* non può più oltre tollerarsi, il Senato delibera che il popolo di Cuba è di diritto libero ed indipendente, ed è dovere degli Stati Uniti di chiedere, e il Governo degli Stati Uniti chiede al Governo spagnuolo di rinunziare immediatamente alla sua autorità ed al suo governo su Cuba e ritirarne subito le sue forze militari e navali.

« Il presidente della Confederazione è autorizzato con pieni poteri ad impiegare le forze intiere degli Stati Uniti, per quanto sia necessario, onde far eseguire le suddette deliberazioni. »

Il Senato non prenderà oggi alcuna decisione in proposito. I senatori conservatori consigliano d'aggiornarla.

***

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 13:

Alla Camera dei Rappresentanti la Commissione degli affari esteri, per quanto concerne il messaggio di Mac-Kinley, ha presentato un ordine del giorno analogo a quello presentato dal Senato.

La relazione della maggioranza della Commissione degli esteri sul messaggio di Mac-Kinley al Senato rende responsabili della catastrofe del *Maine* le Autorità spagnuole.

Proclama l'intervento degli Stati Uniti a Cuba, per spirito umanitario; cita l'esempio dell'azione dell'Europa di fronte alla Turchia.

Dice che se la Spagna considerasse l'intervento degli Stati Uniti come un *casus belli*, gli americani l'accetterebbero coraggiosamente.

La minoranza della Commissione stessa ha presentato al Senato una relazione speciale, chiedendo il riconoscimento della Repubblica di Cuba.

La squadra volante americana parte con ordini suggellati.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 13: (*Ufficiale*) — La squadra volante ebbe ordine di fare 48 ore di manovre.

Il Dipartimento della marina decise l'acquisto dei vapori *St-Paul* e *St-Louis*.

***

Old-Point-Comfort (Virginia), 13 (*Stefani*). — La squadra volante partirà alle 2 pomeridiane in direzione del Sud con ordini suggellati.

L'impressione a Roma per le notizie bellicose d'America.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,25:

Oggi, al momento della chiusura della Borsa e durante la piccola Borsa, vi fu notevole agitazione in causa di dispacci d'urgenza da Londra: i quali segnalavano che colà tutti i valori erano ribassati almeno di un punto, quelli spagnuoli ed americani di oltre tre punti, in seguito a dispacci dall'America, che facevano credere che il Congresso avesse deliberata la dichiarazione di guerra. I dispacci aggiungevano che lo stesso Mac-Kinley, trascinato dalla corrente, aveva sanzionato l'invio di un *ultimatum* alla Spagna. Tali notizie produssero qui molta impressione; però venivano accolte con riserva.

Le Potenze ed il conflitto per Cuba.

Roma, 13, ore 21,50. — L'*Italie* dice che, dopo il passo collettivo presso i Gabinetti di Madrid e Washington, le Potenze considerano terminata la loro azione e intendono ora serbare assoluta neutralità.

Il giornale ignora se il Pontefice intenda ancora muovere nuovi passi per la conciliazione, ma ritiene impossibile che la ottenga.

Un accordo degl'insorti filippini cogli Stati Uniti?

L'Unione Ibero-Americana.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 13,30:

Telegrafano da Shanghai che i ribelli delle Filippine hanno inviati agenti a Shanghai, Hong-Kong e Yokohama per accordarsi con gli americani nel caso che scoppi la guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti.

Si crede che in caso di guerra la squadra americana del Pacifico, sotto gli ordini del commodore Dewey, bloccherà Iloilo e Manilla.

Gli spagnuoli stanno fortificando i due porti, cingendoli di una rete di torpedini.

L'Unione Ibero-Americana ha pubblicato una protesta contro la condotta degli Stati Uniti. La protesta afferma che Cuba e Portorico sono le chiavi del golfo del Messico e che la Spagna deve mantenerle nell'interesse del commercio europeo.

Il proclama invita pure l'Italia e la Francia ad appoggiare moralmente la nazione che rappresenta in America i diritti della civiltà e della razza latina.

Perchè forse non si venderà la "Garibaldi".

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15,15:

Ora si assicura essere molto probabile che la nave *Garibaldi* non venga più venduta alla Spagna per ragione assai strana. Il Governo, per la legge votata l'anno scorso sulla marina mercantile, deve assegnare ai cantieri privati che costruiscono un certo numero di legni il cosidetto premio di costruzione che può raggiungere anche una somma rilevante. Ora il Ministero della marina, per concedere il permesso di vendere la *Varese*, reclamò dal cantiere Orlando la rinuncia al premio. Dalla Ditta Ansaldo, che è nelle identiche condizioni, il Ministero esigeva eguale rinuncia, ma Ansaldo si oppose al rifiuto, così la *Garibaldi* non si venderà, a meno che Ansaldo non ceda, cosa poco probabile.

Le quistione cretese starebbe per essere risolta?

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 12,5:

Si ha da fonte autorevole che gli ammiragli italiano, inglese, francese e russo intimeranno a giorni ad Ismail pascià di passare nelle loro mani l'amministrazione dell'isola.

Gli ammiragli saranno autorizzati dai rispettivi Governi a cooperare coi capi dell'assemblea cretese per stabilire il regime dell'autonomia. Le Potenze garantiranno il credito necessario per le prime spese.

Il sultano ha diramato una nuova nota, in cui domanda che le Potenze garantiscano la protezione dei sudditi mussulmani nel caso che Creta passasse sotto un controllo internazionale permanente.

***

Roma, 13, ore 20,45. — La soluzione della questione di Candia è prossima. Le quattro Potenze, le cui truppe sono ancora nell'isola in perfetto accordo hanno risposto alle ultime proteste del Governo turco, dicendo che non vedono altra via d'uscita che la nomina del principe Giorgio a governatore di Candia, e manifestarono la ferma intenzione d'insediarlo nella sua carica quanto prima. Intanto fra i quattro Gabinetti si stanno concretando alcune proposte della Russia, intese a provvedere alla situazione dei più importanti servizi pubblici dell'isola, perchè il nuovo governatore, insediandosi, possa trovare le riforme già sulla via pratica d'applicazione.

Un'insurrezione nell'interno della Cina.

Jokohama, 13 (*Stefani*). — Annunziasi che un'insurrezione è scoppiata nell'interno della Cina.

Una visita di Félix Faure alla regina Vittoria.

Nizza, 13 (*Stefani*). — Félix Faure visitò nel pomeriggio la regina Vittoria. Il principe di Galles gli restituì la visita.

La morte d'un cardinale nel Canadà.

Montreal, 13 (*Stefani*). — Il cardinale Taschereau è morto dopo lunga malattia.

Le quarantene per la peste.

Roma, 13 (*Stefani*). — Con odierna ordinanza il ministro dell'interno ha dichiarati infetti di peste bubbonica, agli effetti delle ordinanze di sanità marittima 8 maggio 1897 e 15 luglio 1897, Hedjaz (Arabia), Canton, Hong-Kong e Macao (Cina).

Il generale Gallifet ferito in un accidente di vettura.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 19,35:

Una grave disgrazia è oggi accaduta al generale Di Gallifet, uno fra i più stimati ufficiali dell'esercito. La sua carrozza fu urtata da un'altra, ai Campi Elisi, ed il generale riportò una ferita di molta entità.

Molti accorrono al suo palazzo per avere notizie di sua salute: quivi dicono che il suo stato sia ora abbastanza soddisfacente.

La malattia dell' "intellettualismo"

La superiorità della razze nordiche sulla latina da Guglielmo Ferrero sottilmente spiegata col fenomeno dell'amore sessuale e da Angelo Mosso, nel suo recente lavoro, col disdegno in cui teniamo l'educazione fisica, sembra potersi far derivare ancora da una terza causa, di non trascurabile importanza. Questa causa sarebbe l' « intellettualismo » a cui la razza latina, tutta infervorata com'è nell'attesa d'un prossimo rinascimento intellettuale, concede varie facilità di sviluppo, non accorgendosi del sottile morbo che l'invade.

Ma perchè non paia al lettore che qui si voglia avventurare un facile, se non brillante paradosso per costrurre su di esso una effimera quanto fallace teorica di decadenza latina, giova subito chiarirci sul significato del vocabolo, prodigo di molte ambigue interpretazioni.

Già alcuni autori francesi han definito, avvertendo nel contempo i gravi pericoli che ne derivano, questa tendenza modernissima, meritevole, pel suo inquietante carattere morboso, di venir qualificata di vera malattia. E più particolarmente il Brunetière, nello studio ch'egli pubblicò sulla *Revue des deux mondes* circa le cause da cui si originò la questione zoliana, spiegò cosa debbasi intendere per « intellettualismo » e da quali segni dan contradistinti i loro rappresentanti, gli « intellettuali ». Invero, la definizione fu necessaria, poichè considerare quale una malattia ciò che dovrebbe rappresentare il più eletto attributo dell'uomo, poteva sembrare, e sembrò infatti a parecchi, uno strano artificio di polemica e di reazione.

Per « intellettualismo » vuolsi adunque intendere una speciale disposizione dello spirito moderno, per la quale si cerca di subordinare tutte le manifestazioni della vita al più acuto e quintessenziato egotismo. O, più praticamente ancora, l' « intellettuale » è colui che, essendosi acquistato in una data specialità artistica o scientifica una reale e legittima autorità, pretende, in virtù di qual non so misterioso fenomeno psichico, che questa autorità si comunichi a qualsiasi ramo del quale esso parli o scriva.

Esempio: se un individuo applicatosi per tutta [illegible] a seguire l'evoluzione attraverso la storia [illegible] gruppo di consonanti, oppure a studiar[illegible] certo periodetto storico, non già la b[illegible] a un personaggio, ma un semplice epis[illegible] anche una particolare parte dell'episodio, pretende poi che l'autorità conferitagli da quegli studi specialissimi renda valido ed inconfutabile un suo giudizio su qualsivoglia altra materia, entrerebbe nella definizione dell'« intellettuale ».

E sia purtroppo il fatto che il pubblico laude, o per suggestione, o per pigrizia intellettuale, o perchè trovi logico l'effettuarsi del misterioso fenomeno di travaso delle facoltà psichiche (direbbe Tito Livio Cianchettini) sia il fatto, ripeto, ch'esso facilmente concede amplissima autorità al giudizio di un « intellettuale » su qualsivoglia ramo sia recato.

Se il fenomeno non si può spiegare riguardo la folla che con un attento esame di demopsicologia, l'illusione presso l'« intellettuale » ripete la sua origine dalla così detta ipertrofia dell'io, per la tendenza che ha, cioè, di ingrandire oltre misura la sua personalità. Così immenso esso sente imperare il suo io che lo giudica capace di avvolgere, nella sua illimitata ampiezza, tutta la vita universale.

L'« intellettuale » si raffigura la terra, secondo l'espressione di Hugues le Roux, non già una sfera un po' schiacciata ai poli, siccome si ostinano ad insegnarci i geografi, ma un'altissima piramide al cui vertice domina, scopo unico ed ultimo dell'evoluzione, l'« intellettuale » assorto nella cura misteriosa della sua egoarchia.

Ebbene, si dice, lasciando in pace godersi l'illusione di essere il centro dell'universo, dopo tutto se questo è l'« intellettuale » non vediamo come e perchè debba ritenersi così pericoloso; il parossismo del suo io, in fondo, è innocuo, anzi, lo spettacolo di questo dio in formazione è amenissimo.

Certo; però è d'uopo considerare a quali altri fenomeni più gravi si ricolleghi l'« intellettualismo » e s'egli non sia, per avventura, il segno caratteristico di una malattia che ci minaccia: nella vita sociale una tendenza che di per se stessa appare scevra di pericoli, può talvolta esser il risultato di varie piccole correnti di dissoluzione che, insinuandosi quasi subdolamente nel sangue d'un popolo, ne possono aiutar la decadenza. Non è peccar d'esagerazione l'asserire che mai come in questo perplesso volger di secolo le genti latine furono pervase da più sottile morbo; onde appar doveroso l'opporsi con tutte le forze possibili al suo sviluppo, e cercare, sfrondando le seducenti apparenze che velano il pericolo, quali ne siano i germi. A spiegare l'invasione di questo « iperindividualismo » non son più sufficienti le teorie del Nietzsche e dello Stirner, giacchè è da ieri appena che questi filosofi son conosciuti in Italia. D'altronde, perchè una teoria possa avere qualche diretta influenza sul pensiero d'un popolo, bisogna che essa trovi il terreno propizio.

Altre cause più insite nel carattere della razza debbono concorrere a determinare il fatto.

Da tutti gli osservatori viene ammesso che nei popoli latini va perdendosi ed affievolendosi il concetto di razza, va cioè smarrendosi quel concetto d'indissolubile legame pel quale un popolo assurge alla concezione della propria unità. Guardate i popoli nordici. In essi l'individuo lavora, non solo per soddisfare ai bisogni personali, ma in vista di un avvenire di cui godranno non solo i suoi figli, ma le generazioni future. L'energia che esso esplica è di molto superiore a quella che sarebbe bastevole per la sua vita individuale e per la famiglia: questa plus-energia va a beneficio della razza. Si potrebbe esprimere questa tendenza dei popoli nordici dicendo che essi hanno la « provvidenza di razza ».

Un filosofo francese molto spirituale ma che amava innalzare snelli e mirabili edifizi su paradossi diceva a non so qual collega per dimostrare l'egoismo dell'uomo: l'Uomo, chi di noi getterebbe nella sua stufa un pugno di meno di carbone pensando che tra breve, secondo certi calcoli, l'umanità sarà priva del prezioso combustibile? — L'individuo di razza nordica non sorride alla domanda fine di tavola del Renan, e s'egli non economizzerà di certo il carbon fossile per le generazioni future, egli non lascierà che i figli dei suoi figli soffrano il freddo. Egli lavora ad un mira-

bile edifizio che non abiterà mai, spinto non so da quale istintivo convincimento che senza la sua piccola pietra l'edificio si sfascierebbe. Non si deve però asserire, come fecero alcuni, ch'egli annulli la coscienza della propria individualità e che egli si consideri atomo insignificante nella gran massa: che anzi appare la prima sua caratteristica quella di attribuire alle energie personali un valore, non solo elevato, ma indispensabile all'organismo sociale. E vive appunto per l'impulso di questa convinzione atavica, certo, come egli è, che sopprimendo il piccolo ingranaggio che esso rappresenta, la gran macchina sociale si arresterebbe. Per cui i popoli nordici sembrano realizzare in parte l'ideale della stabilità pubblica: che è appunto di conciliare la subordinazione effettiva dell'individuo all'organismo sociale col più alto sviluppo della personalità dell'individuo stesso.

Ora, da questo ideale, che pure nelle razze latine permise già di conquistare il mondo, noi ci allontaniamo sempre più; e per una serie di rovine morali che ci oppressero, o per un concetto erroneo che ci siamo andati costruendo dell'individuo. Le nostre singole energie si esplicano in direzioni o parallele od opposte, nè mai cercano, come altra volta, di convergere ad uno scopo unico; ben noi sappiamo che il carro sociale deve avanzare verso qualche meta, ma, illusi sempre ch'essa si trovi ove la fingono recenti dottrine estetiche e politiche, noi sospingiamo avanti la nostra traccia per opposte vie, precipitando forse ad una rovina.

Il pericolo non è nel diminuire delle nostre singole energie, ma sì nella loro mancanza di direzione. Il pericolo è nelle insinuanti e capziose teoriche estetiche per le quali la bellezza di un gesto ne scusa la sua immoralità e per cui il lampo di un bel delitto abbarbaglia le menti, sì che ogni nozione della vita si smarrisce. Il pericolo è nell'individualismo scopo a se stesso onde se ne derivò la meravigliosa disciplina « della cultura intensiva dell'io » emanata da un « professore di energia individuale. » Il pericolo è nello *sport* dell'intelletto. Così l'avvento del superuomo appare naturalissimo, ed ogni fatica intesa ad elevarsi sulla cima ideale della piramide per dominare di là con lo sguardo il gregge tumultuario degli uomini vien celebrata con inni d'entusiasmo.

Ho qui sotto gli occhi il volume di un giovane che per ben trecento pagine s'aggira attorno al suo *io*, svolgendo in una forma seducente i più sottili sofismi per elevare a sistema egoarchico le sparse idee dello Stirner e del Nietzsche. Così, sempre più numerosi adoratori dell'*io*, cantano nell'arte e nella letteratura la solenne ascensione dell'Eletto, che ad un semplice adunar di sillabe armoniose, guiderà e domerà la turba inconscia.

Ma già, fortunatamente, avvertito il pericolo, la reazione si inizia. In Francia, Brunetière, Doumic, Le Roux e colla parola o cogli scritti determinano i caratteri di questa malattia, accennandone i rimedi. Persino quell'abile giocoliere delle idee che è il Lemaître, convertito ora dal suo scetticismo renaniano a serietà di propositi, si improvvisa moralista della nuova generazione in pericolo.

In Italia qualche timida voce pure si levò. Arturo Graf, parlando recentemente della nostra coltura, mentre ne constatava le deplorevoli condizioni, ebbe parole dure pei nostri « intellettuali » specializzati nel superuomismo.

Speriamo, anzi invochiamo ardentemente, che altri metta a contributo e la sua dottrina e la sua autorità per porre un argine all'invasione di questo germe di dissoluzione che è l'individualismo quintessenziato. Perchè a raggiungere l'invocata e desiderata coesione sociale nessun nemico s'oppone così temibilmente.

Giovanni Bertinetti.

La vita che si vive

A colpi di forbice.

Oggi, lettori umanissimi, il mio compito è quello delle forbici. Zag e zag! e la vita è fatta.

Assistito pesco in una appendice del *Corriere della Sera* — romanzo *Militona* — alcuni gioielli semplicemente meravigliosi. Siamo in tema di artisti da teatro, e perciò troviamo una diva, che « aveva rifiutato di cantare in nessuna opera ». *Parrà strano*, ma è così. Quindi troviamo un fatto ancora più bizzarro, cioè:

« Le scale s'impigliavano nelle sottane di merletti profumate, che portavano le vestiariste. »

Una volta, ai miei tempi, succedeva spesso il contrario; ma adesso sono le scale che si impigliano nelle sottane, e il meglio si è che non si stracciano, le scale!

Poi ci sono degli scarabei impigliati in cespugli di rose e biancospini.

Il verbo impigliare per l'autore del romanzo è fatale; infatti la lingua di lui si impiglia spesso nelle asperità della grammatica, e non senza conseguenze.

Ma c'è di meglio, cioè un fenomeno veramente sorprendente. Vi sono, cioè, certi giovanotti corteggiatori di ragazze i quali mai « imparavano che a *farsi menar pel naso da due piedini rosei, che, meno pesano, più si attaccano*, ecc., ecc. »

I piedini che menano pel naso! Dio mio! ma un po' di decenza! I piedini che si attaccano? Ma avevano proprio la gomma?

In ultimo troviamo che il Bosforo è « uno spettacolo magnifico e *formidabile*. »

Ecco perchè tutte le Potenze lo vorrebbero e nessuna osa prenderselo!

***

Mi capita poi sottomano un manifesto a stampa, molto ortopedico, dell'egregio signor Formica Michele, cui faccio volentieri la *réclame gratis*, anch'io, come lui, a beneficio dell'umana fragilità.

Eccovelo tale e quale:

Manifesto.

Formica Michele, esercente in vari generi, nativo e residente in Incisa Belbo, espone al pubblico, chi vuole fare acquisto di *legature in cuoio forte immancamente senza ferro, di nuova invenzione per le ernie*; il giovane guarisce e può poscia fare qualunque fatica tanto artigiana come contadina, e non si conosce che abbia le legature indosso e per di più non fanno male; fatte sulla misura: e per risparmio del reesore per la misura basta la sola statura senza aver bisogno di essere guardato o toccato.

Il vecchio per la guarigione è più difficile, ma può fare qualunque fatica come il giovane, e non si conosce che abbia nè ernia nè legatura: con tutte le comodità necessarie ognuno se le può aggiustare a suo modo e ad ogni momento.

Alla medesima se ne aggiunge una nuova più meccanica per la notte, quando l'ernia è in riposo per ottenere con più facilità la perfetta guarigione, ed all'atto della vendita verrà data ogni più minuta spiegazione.

Sono più di dodici anni che vennero provate ora su l'uno ora su altri e tutti si mostrarono contenti perchè sono uomini come gli altri che sono in salute, senza pericolo della morte come è accaduto a giovani del mio paese, che per l'ernia sono morti.

Le legature si vendono a modico prezzo; per quelli che fanno poca fatica se ne fanno anche di tela bene costruite, e questo non è avvenuto che dalla provvidenza a beneficio dell'umana fragilità.

Formica Michele
Calzolaio.

***

E adesso un po' di poesia che offro per ritemprare lo spirito, spaziando in miglior aere:

A. S. A. R.
L'AUGUSTA PRINCIPESSA ISABELLA
DI BAVIERA-SAVOIA DUCHESSA DI GENOVA
AL SUO NEONATO FIGLIUOLO
PRINCIPINO ADALBERTO
UN SERTO DI FIORI
TORINO XVIIII MARZO MDCCCCXCVIII

Se avvien che il Genio della Civiltade,
come fu per l'America, il [illegible]
spanga su nordiche polar contrade
se, come nell'Ispagna in cent'anni,
desio di nuove terre ovunque invade
prima tu: di *Isabella Reina* in panni
il Diva ad intele le Artiche strade?,
prelodiante a Savoia dolci plauso?
Al [illegible] di Legni Vittoria
pari in senno e valore nei suoi prodi,
ne benedice il Ciel con la [illegible].
Ognuna si pari e così onori voi,
ed alla mente che in saper mi sveglia.
Fin che respiro canterò tue lodi.
Devoto
Cav. Dr Volante Alessandro.

* S. A. R. la Duchessa Isabella graziosamente volle offrire lettera, in mezzo alla sua Corte, dall'autore, ospite felice al Ducale Castello d'Agliè il 29 agosto 1893, dell'opera « *I Poli e Dante: studio sperimentale della Terra* » da lui pubblicata per la circostanza delle Nozze d'Argento di LL. MM.

** Si accenna alla poderosa esplorazione Artica, a base militare ed alpinista con progressa a [illegible] e [illegible] del tracciato, onde assicurare il ritorno, concepita da S. A. R. il Principe Luigi Amedeo d'Aosta, Duca degli Abbruzzi, ponderatamente, scientificamente, ordinatamente, ed eseguendo, a gloria imperitura d'Italia, AUSPICE S. M. IL RE, dallo stesso Giovine Principe di Casa Savoia, che il miglior voto della Nazione accompagna.

E adesso basta.

***

La penultima.

Tupinetti è in carcere per eccessi socialistici.

La porta della sua cella si apre ed il guardiano si affaccia dicendo al buon Tupinetti.

— E' venuto un *reporter* che vorrebbe intervistarla: che cosa gli debbo dire?

— Ditegli che non sono in casa!

***

L'ultima.

Avviso fin de siècle.

« Famiglia nobile decaduta cerca cinque paia di scarpe usate, ma in buono stato, per cinque persone adulte. Si darebbero, in cambio, lezioni di lingua inglese, di bicicletta e di *skating* e di *foot-ball*. »

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Per-fido.**
Per oggi: Monoverbo a pompa:
MATERASSO

DALLE CITTÀ ITALIANE

Ingente furto alla Dateria apostolica.

ROMA, 12. — Monsignor Agapito Panici, sottodatario pontificio, il quale abita nel palazzo del cardinale prodatario, l'altro giorno, tornato a casa, dopo le funzioni, si trovò a mancare da un cassetto L. 11,000 parte in denaro, parte in cartelle.

Il monsignore, quantunque il palazzo goda dell'immunità, pensò che era giovevole non pensare a ciò e diede denunzia del fatto alla sezione Trevi, che si mise subito alla ricerca del reo.

La porta non aveva traccia di scassinamento.

Anche al prof. Mazzoni i ladri rubarono L. 3000.

Morto in teatro.

FIRENZE, 12. — Il signor Arnaldo Fabbrini, di anni 55, negoziante di carta, mentre assisteva con altre persone, da un palco, alla rappresentazione nel teatro Goldoni, venne colto da improvviso malore.

Portato in una sala vicina, l'infelice Fabbrini cessava di vivere poco dopo per paralisi cardiaca.

Fra predicatore e socialisti.

MODENA, 12. — Nella chiesa maggiore di Carpi fu tenuta da un giovane frate francescano, di grande facondia, una predica, alla quale assistevano tremila ascoltatori, fra cui moltissimi accorsi da lontani paesi.

Il frate trattò specialmente di questioni sociali, e la sua fu tutta una campagna contro il socialismo e la lotta di classe, dai cui sistemi dissente, quantunque anch'egli riconosca le miserie ed i bisogni, a cui si provvederà con la fede e colle riforme ispirate all'amore ed al bene di tutti.

Ad un certo punto, mentre faceva alcune affermazioni in proposito, si udì gridare da uno degli ascoltatori:

— Ma questo non è vero!

Non lo avesse mai detto, perchè in un attimo la chiesa fu in subbuglio e tutti si riversarono contro l'interruttore — che si dice sia un noto avvocato — il quale, insieme ad una ventina di amici che lo circondavano, fu cacciato fuori.

Finita la predica, al frate furono fatte, sulla piazza, entusiastiche ovazioni, tanto che dovette presentarsi al balcone.

Capitato sul posto un concerto, i socialisti presenti richiesero l'Inno di Garibaldi, che fu suonato senza che nascessero incidenti. Però, subito dopo, ricominciò la dimostrazione clamorosa a favore del frate, nonostante le proteste dei socialisti.

Allora uno di questi volle salire su di un tavolo a parlare per confutare le teorie del frate, ma la folla enorme dei fedeli lo impedì e l'oratore ed i suoi compagni dovettero essere difesi a viva forza dai carabinieri.

Ieri mattina poi, alla partenza del frate quaresimalista, gli fu fatta una dimostrazione straordinaria, e, fra evviva entusiastici, gli furono persino staccati i cavalli dalla carrozza.

Un pregiudicato ucciso e la sua testa appesa ad un albero.

NUORO, 12. — Nel territorio di Oliena fu rinvenuto il cadavere del pregiudicato Piga Salvatore di qui, barbaramente ucciso con arma da taglio, e spiccatagli la testa fu appesa ad un albero.

Si ignorano gli autori.

Donne che vogliono liberare un arrestato.

PIACENZA, 12. — A Sarmato due carabinieri della stazione di Castelsangiovanni arrestarono per vagabondaggio certo Giuseppe Zavetta, calzolaio, di anni 27, da Verona, che da due mesi si trovava in quel paese ove sovente teneva delle conferenze socialiste.

A Sarmato esiste un Circolo socialista del quale fanno parte molte donne.

Costoro, saputo dell'arresto del Zavetta, riunitesi in duecento circa, tentarono di liberare il prigioniero, ed i carabinieri di fronte alle belligere femmine, dovettero usare di molta pazienza e prudenza per evitare qualche grosso guaio.

Però le donne, sempre più inviperite, non abbandonavano l'impresa e seguivano i carabinieri che traducevano l'arrestato, urlando e tentando anche di usare violenza.

I carabinieri, giunti a Molza, di fronte al contegno sempre più provocante delle donne, pensarono bene di rinchiudere l'arrestato in una cascina mandando a Borgonovo per rinforzi, e appena arrivati, il Giuseppe Zavetta veniva tradotto nelle carceri di Castelnuovo, mentre le donne, deluse, se ne ritornavano a Sarmato.

Terribile rissa presso Viterbo.
Un morto e parecchi feriti.

VITERBO, 12. — A Valentano, per motivi d'interesse, vennero a rissa fra loro, imbrandendo i coltelli, i fratelli Bartolomeo, Giovanni e Nicola Mazzinelli, Codoni Andrea, Bartolaccini Angelo e Cutigni Domenico.

Bartolomeo Mazzinelli rimase ucciso, Giovanni Mazzinelli e Codoni furono feriti gravemente, tanto che trovansi in pericolo di vita: gli altri tre rimasero feriti lievemente.

Uno dei feritori, il Cutigni, si è dato alla fuga e non è stato ancora arrestato.

Il terremoto.

Castrovillari, 13 (*Stefani*). — Alle ore 13 circa fu avvertita una nuova sensibile scossa di terremoto sussultorio.

Nessun danno.

Italiani vittime di un incendio in Isvizzera.

Da San Gallo, 12. — Nella frazione di Faru, Comune di Mörschwyl, scoppiò un incendio in una casetta occupata da dieci italiani.

Causa un fortissimo vento, la casa andò completamente distrutta. La figlia del padrone di casa, una ragazza di 6 anni, rimase vittima delle fiamme. Un italiano, per salvarsi, si gettò da una finestra del secondo piano e si ruppe una gamba.

Non si conosce finora il nome degli altri disgraziati rimasti vittime dell'incendio.

La nuova appendice.

Per abbondanza di materia siamo costretti a rimandare a sabato p. v. la pubblicazione della nuova ed interessantissima appendice

SULLE ROVINE
DI
MAURIZIO PALÉOLOGUE.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CUNEO.

13 aprile. (Paio). — **Pel servizio ferroviario nella provincia di Cuneo.** — Oggi nell'aula della Deputazione provinciale, s'adunava la Commissione nominata dalla Deputazione per lo studio e relativa proposta di miglioramento del servizio ferroviario nella nostra provincia, servizio che lascia moltissimo a desiderare essendo oramai constatato che è trascurato affatto dalla Società ferroviaria.

All'adunanza presero parte il comm. avv. Bastini, presidente del Consiglio provinciale, l'on. Galimberti, il cav. Fornaseri pel presidente della Deputazione provinciale, i sindaci di Cuneo e Mondovì, il cav. D'Alio pel presidente della Camera di commercio ed il comm. Garelli avv. Viale.

Dopo avere presa cognizione di quanto già fecero il Consiglio e la Deputazione provinciali, e delle risposte evasive avute dal Ministero e dalla Società, deliberò in massima di far istanza per l'acceleramento dei treni di tutte le linee della provincia; pel miglioramento del materiale mobile e specialmente delle vetture di seconda classe per la conservazione del quarto treno della linea Cuneo-Mondovì e in via subordinata pel rimaneggiamento degli orari dei tre treni attuali, che siano infine migliorati e accelerati i treni della linea Cuneo-Saluzzo-Torino.

Infatti su quest'ultima linea l'istituzione d'un treno diretto tra le principali città, o quanto meno un treno accelerato, mentre darebbe almeno in parte soddisfazione ai numerosi reclami che continuamente si fanno per un servizio diretto tra Cuneo e Torino, farebbe che questa linea potrebbe diventar proficua, malgrado la concorrenza che le fa ora la tranvia Cuneo-Saluzzo-Torino, i cui orari (lo si dice per incidente) sarebbero in generale anch'essi da migliorare.

— **Pranzo d'addio.** — Ieri sera, da un'eletta schiera di amici ed impiegati, venne offerto all'*Albergo Superga* un pranzo d'addio al ricevitore del registro Armellino, destinato conservatore delle ipoteche a Pesaro. Numerosi gli intervenuti.

SUSA.

13 aprile. (Cons.). — **Consiglio comunale — La nomina del sindaco.** — Ieri il Consiglio tenne seduta pubblica e privata sotto la presidenza del f. di sindaco avvocato cav. Federico Genin. Aperta la seduta, questi commemorò con nobili ed elevate parole il compianto avvocato cav. Pio Garelli, che fu consigliere fin dal 1882, chiedendo siano inserite nel verbale. Il Consiglio approva, associandosi.

Si da poi comunicazione delle dimissioni da consigliere del sig. avv. osservando esser egli irremovibile nella presa determinazione.

I consiglieri *Richard Guido* e *Napoli* propongono di non accettare le dimissioni e di pregare il collega di ritirarle. Il Consiglio tentenna.

L'avv. *Genin* dice quindi che continuando le insistenze e le lamentele dei clericali, da una parte, e dei radicali dall'altra, per la mancanza del sindaco, la Giunta decise di portar al Consiglio detta nomina, sebbene poco tempo ci separi dalle elezioni parziali, che potrebbero variare l'attuale base dell'amministrazione.

Segue un piccante battibecco fra l'avv. *Genin* e l'avvocato *Richard*. Procedutosi poi alla nomina, riesce eletto, con nove voti, l'avv. Genin, il quale accetta la carica ringraziando.

Il *sindaco* parla infine della pubblica passeggiata costruita nella località dell'Arco d'Augusto, elogiando il consigliere Lepetit che volle a proprie spese curarne la maggior parte, raccomandando al Consiglio di approvare l'ulteriore spesa. Il cav. *Lepetit* dà interessanti notizie al riguardo, assicurando che le finanze del Comune non avranno a soffrir peso di sorta, poichè la nuova opera si potrà attuare colla rimanenza del sussidio dato dal Governo e dalla Provincia, appunto per opere archeologiche. La Provincia ha poi nuovamente promesso un sussidio di L. 500.

Il consigliere avv. *Tristan* trova il progetto commendevole sotto ogni aspetto. Propone perciò l'approvazione ed un plauso al cav. Lepetit per l'opera sua benemerita. Il Consiglio approva unanime.

Susa avrà così una passeggiata piacevole ed artistica, la cui necessità era da tutti vivamente sentita.

Nella seduta privata si nomina il perito civico, nella persona del signor Bacon.

VIGEVANO.

13 aprile. (F.). — **La crisi municipale.** — Vi annunciai giorni sono le dimissioni di tre assessori, e le difficoltà di sostituirli stante gli umori del Consiglio. Ieri sera, dopo la commemorazione di Cavallotti si tentò di procedere alla nomina dei tre seggi vacanti nella Giunta, ma non se ne fece nulla per mancanza di preventivi accordi. Infine venne accettata la sospensiva proposta dall'avvocato cav. Caporali, rimandando ad altra seduta la nomina dei nuovi assessori, poichè i tre dimissionari sono irremovibili nel lasciare il posto.

REATI E PENE

Processo per falsificazione della firma del principe Sforza-Cesarini.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 14:

Innanzi alla settima sezione di questo Tribunale ebbe principio il processo contro Sforza di Santa Fiora, la vedova Goudret, Pietro d'Amico, Valeri Augusto, D'Argirò Giuseppe e Zampieri Augusto, imputati, il primo di aver falsificata la firma della madre e del duca Sforza Cesarini, e gli altri di aver indotto lo Sforza a commettere quel reato, di avere abusato della buona fede dello Sforza di Santa Fiora e di avere tentata estorsione in di lui danno.

La Camera di consiglio riconobbe subito in favore del giovane Sforza di Santa Fiora lo stato di semi-responsabilità per l'infermità di mente da cui è colpito, e nel rinviarlo al giudizio gli concesse tale beneficio. Intorno allo stato di mente dello Sforza vennero citati a deporre le principali notabilità mediche, quali i dottori Baccelli, Sciamanna, Tamburini e Rossoni.

Lo Sforza è difeso dagli avvocati G. B. Gianturco, Monti-Guarnieri, Girardi e Barzanti, e gli altri imputati sono difesi dagli avvocati Ranzi, Miceeci, De Sanctis, Mangelli ed altri.

Appena aperta l'udienza, ha luogo un curiosissimo incidente, ben raro negli annali giudiziari: lo Sforza di Santa Fiora chiede di costituirsi Parte civile contro gli altri imputati, e questi chiedono di costituirsi Parte civile contro lo Sforza.

In seguito a ciò, il Tribunale si ritira per deliberare sul curioso quanto inaspettato incidente, e per ora la deliberazione non è ancora nota.

L'istruttoria del processo Favilla.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 18:

L'istruttoria del processo Favilla è stata chiusa. Il giudice Bortolan, sostituto al Balestra, fa ora la relazione, e quindi il procuratore del re farà la requisitoria.

Si prevede sino da ora che la Camera di consiglio approverà le sue conclusioni, ammettendo la colpabilità di tutti gli imputati, compresi Perrone e Cavallini, escluso però il solo Crispi.

Il processo si farà in giugno.

Il processo Rosconi in Appello.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 23,15:

Con recente decreto della Presidenza della Corte d'Appello, il processo Rosconi venne fissato per le udienze del 16 e 17 maggio.

Una cambiale falsa di 80,000 lire.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 22,50:

Il possidente Gardini falsificò una cambiale di 80,000 lire colla firma del defunto professore Gambarini, che istituì erede l'Opera pia dei vergognosi. Questa si querelò pel falso; si trattò oggi la causa, ed il Gardini venne condannato a quattro anni di reclusione.

Contro gli anarchici di Carrara.

Casale Monferrato, 13 aprile.

(*a. c.*) — Il Pubblico Ministero, continuando la sua requisitoria in ordine alle imputazioni fatte a Ferrarelli, Vignoli, Mariotti T., Gatti, Pesanti, Dell'Amico, Venè, Ceccopieri, Figaia, Palandrani, Baratti, Mariotti G., Rocchi, Storti, Zeri ed Angeloni, di avere nell'autunno 1896, di concerto fra loro tenuto depositate nelle case di taluni di essi sostanze e materie atte a confezionare bombe esplodenti e di averne tenute depositate ed anche di averne fatte esplodere a scopo di pubblica intimidazione non risultando provata l'accusa. Chiede in loro confronto, circa questo reato, un verdetto negativo.

Circa le minaccie state fatte al Nobili, il P. M. ritiene provata l'accusa a carico dell'Angeloni e del Popoli ed esclusa la minaccia armata mano, addebitata al primo; neppure ritiene fondata l'accusa in quanto il fatto si debba ritenere inteso ad intimidire il Nobili nella sua qualità di testimonio.

Il P. M., sempre attenendosi alle risultanze processuali, ritiene emersa la prova della partecipazione alla setta anarchica dell'Angeloni.

Circa l'attentato Salsone l'oratore della legge lealmente dichiara di non poter sostenere l'accusa contro tutti i sei imputati, ma soltanto contro Baffa e Freschi, rinunciando egli a sostenerla contro Fieschi, Panelli, Baldi e Ratti.

Nell'udienza pomeridiana il P. M. espone le ragioni per le quali egli ritiene complici il Baffa ed il Freschi nell'attentato Salsone, che siamone definì un tentato omicidio premeditato in persona di un pubblico funzionario in dipendenza del suo ufficio, non dichiarò però ritenere necessaria la loro cooperazione.

Circa la Pellistri Angela il Pubblico Ministero ritiene provata la falsa testimonianza imputatale.

In seguito l'oratore della legge prende ad esame la condizione dei quattro che ancora rimangono sotto la imputazione di associazione a delinquere, cioè Panelli, Baldi, Fieschi e Ratti, e conchiude non potere sostenere l'accusa in loro confronto.

Neppure può sostenerla contro Elisa Gori, imputata di falsa testimonianza, che non emerse provata.

Circa l'ultima imputazione, le lesioni a Magnani Primo, il P. M. non ritiene provata l'accusa a carico di Bertocchi, ritenendola invece emersa in confronto di Giovanelli, Borgioli e Vagli, aggiungendo trattarsi, a suo giudizio, di ferimento semplice, senza premeditazione.

Terminata la requisitoria del P. M., durata due giorni, prese brevemente la parola l'avv. *Gargiotti*, in difesa del Fieschi, avvalorando le favorevoli conclusioni del P. M.

Furto di 76 mila lire.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 13 aprile.

L'udienza di stamane comincia coll'esame della parte lesa ing. *Agostino Faccagnino*. Questi narra tutte le circostanze colle quali avvenne il furto e come ne sia venuto a conoscenza nelle precise informazioni che già vi scrissi per l'atto d'accusa. Aggiunge che non si considera con persona viva tranne che con suo fratello dei denari che egli teneva in casa e che la sera del 17 giugno solo avvertì il Rosina Quirico, custode della cascina Montà, che egli si recava a Novara ove avrebbe passata la notte.

Egli ha sempre avuta molta fiducia nel Rosina e nel personale della cascina e li ritiene incapaci di un reato. Narra che l'Autorità di pubblica sicurezza nell'affannosa e dapprima inabile ricerca di colpevoli giunse perfino ad accusar lui come autore di una simulazione di reato.

Il signor *Carlo Faccagnino*, fratello all'ingegnere Agostino moferma la deposizione succitata; dice che fu anzi incaricato da questi a far ricerca delle cartelle rubate e si meraviglia che fra i testi non sia citata la guardia di pubblica sicurezza di Aime da Novara che ha fatto tutte le ricerche inerenti allo scoprimento dei colpevoli.

Vengono introdotti in seguito altri testi di minor importanza.

Certo *Negri Angelo* da Casale depone che pel tramite dell'imputato Trada, macellaio, ebbe offerta di una cartella di rendita, che egli vendette al banchiere Fitz di Casale, e che, appena uscito dal di lui ufficio, fu richiamato dal banchiere, il quale gli disse che la cartella venduta figurava fra quelle a lui date in nota come state rubate a Novara. Fu condotto in Questura, interrogato e lasciato in libertà. Altro non sa deporre.

Fasiani Natale ricorda che la sera del 17 giugno, rientrando in città a Novara, udì presso il borgo San Martino il Bellardini a cantare. Erano le 24.

Altri testi confermano tale circostanza.

Spalla Giovanni conferma che all'*Osteria del Conte Cavour*, in Vercelli, vide che a Bombola erano caduti dal portafogli molti biglietti di grosso taglio, e ciò perchè egli era ubbriaco.

Segue una fila di testi che depongono cose insignificanti.

Finalmente ad istanza degli avvocati e dei giurati la seduta si sospende e si rinvia il seguito a domani.

Il ciclista Consonni condannato per falso.

Novara, 13 aprile.

(Gu**z.**o) — Ieri, davanti al Tribunale di Novara, si svolse un processo contro il ciclista Consonni, più noto in ciclismo col pseudonimo di « Spafford ».

Egli fu allievo del ginnasio di Novara, e cinque anni fa, nell'intendimento di percorrere altri studi, riuscì a procurarsi un falso certificato di licenza ginnasiale. Riconosciutane molto tempo dopo la falsità, egli fu chiamato a rispondere davanti al Tribunale di Novara, il quale, nonostante le difese degli avvocati Nasi e Mineletti, e le riduzioni di pena per le amnistie concesse, lo condannò a 5 mesi di reclusione ed accessori.

SPORT

Gli studenti e le Gare di Torino.

Il ministro della pubblica istruzione concede vacanza dal 2 al 9 giugno a tutti gli studenti che prenderanno parte alle Gare per l'educazione fisica e il Tiro a segno dal 2 al 9 giugno.

Le regate di Genova.
La Coppa della Regina.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 18,15:

Il tempo, rimessosi al bello, ha favorito oggi le regate a vela nel nostro golfo.

Nella prima corsa per *yachts* da più di 10 a 20 tonnellate, la Coppa della Regina, assegnata per primo premio, toccò al *yacht Esterel* francese, di H. Menier.

I primi premi della seconda e terza gara furono vinti dal *yacht* inglese *Heartsease*, di A. E. Orr. Ewing e dall'italiano *Fera*, del capitano Cosel.

Domani verrà offerto un *lunch* al Duca degli Abruzzi dalla Direzione del R. Yacht-Club, iniziatore delle regate.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di mercoledì, 13 aprile.

Presiede l'assessore anziano Perrone di San Martino, il quale apre la seduta alle ore 16,35. I nuovi assessori seggono al banco riservato alla Giunta. Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Agheno di Ferro, Albertini, Anselmi, Arcozzi-Masino, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Bossi, Berruti, Biscaretti di Ruffia, Boltati, Brayda, Bruno, Calandra, Cantù, Carle, Casanno, Caveglià, Coppi, Ceriana, Compans, Daneo, Di Cervignasco, Demichelis, Demorra, Donis, Dogenia, Dumontel, Fleris, Fontana, Fresoni, Galleani di Sant'Ambrogio, Galfinati, Gilardini, Gioberti, Grandis di Trana, Laserna di Rorà, Marsano, Mattirolo, Mosca, Nasi Carlo, Nasi Roberto, Negri, Palberti, Palestrino, Perrone di San Martino, Piana, Pomba, Rabbi, Reycend, Ricci des Ferres, Rignon, Rinaudo, Roggieri, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarampi di Villanova, Sciopis, Sella, Taccone, Thaon di Revel, Vaccarino, Valperga di Masino, Vandoni, Vicari, Vignolo-Lutati.

Scusano la loro assenza Riccio, trattenuto ad Ormea, e Gianolio per motivi di salute.

La rinuncia del cons. Fontana.

Il PRESIDENTE legge la seguente lettera del consigliere Leone Fontana:

« Torino, 9 aprile 1898.
« *Ill.mo signor Assessore anziano del Municipio di Torino*,

« Io sono vivamente commosso dalla mia nomina, annunciatami or ora, a sindaco, come dal maggior segno di stima e di benevolenza che potessi ricevere dai miei concittadini. La prego pertanto di porgere ai colleghi del Consiglio comunale l'espressione sincera della mia profonda inalterabile gratitudine. Che se non posso accettare un ufficio tanto onorevole, l'unica ragione che mi costringe, con mio vivo rincrescimento, a rifiutarlo, è il sentirmi inabile a disimpegnarlo, principalmente nelle circostanze eccezionali di quest'anno e nelle mie presenti condizioni di salute. Ognuno deve fare solo quello che sa fare, ed io non potrei, senza danno della città, che pure mi è tanto cara e senza rimprovero della mia coscienza prendermi un carico maggiore delle mie forze.

« Abbia ella perciò la cortesia di rendersi interprete presso il Consiglio delle mie scuse e voglia il Consiglio accoglierle con quella stessa benevola disposizione d'animo che lo mosse a darmi una dimostrazione d'affetto e d'onore che tanto maggiormente mi confonde quanto meno conosco di meritarla e che sarà uno dei più cari e preziosi ricordi della mia vita.

« Gradisca V. S. Ill.ma in particolare i sensi dell'alta stima e del distintissimo ossequio con cui ho l'onore di dirmi suo

« *Devotissimo*
« LEONE FONTANA ».

Le rinuncie di Coppi, Riccio e Reycend.

Il PRESIDENTE legge quindi le seguenti lettere:

« Addì 10 aprile 1898.
« *Ill.mo signore*,

« Ringrazio la S. V. Ill.ma della partecipazione fattami con lettera d'oggi.

« Esprimo la più viva riconoscenza al Consiglio, quale mi volle dare una prova di stima.

« Gli impegni assunti da me in questi ultimi tempi non mi permettono di accettare l'onorifico incarico di assessore.

« Siccome però gli obblighi da me assunti hanno pure lo scopo di giovare alla nostra diletta città, mi riesce meno penoso il rinunziare all'alto ufficio.

« Sarò grato alla S. V. Ill.ma se Ella vorrà compiacersi di partecipare al Consiglio la mia determinazione.

« Piaccia alla S. V. gradire gli atti di mia distinta considerazione.

« CARLO COPPI. »

« Torino, 11 aprile 1898.
« *Ill.mo sig. comm. L. Fontana, Sindaco di Torino*,

« La S. V. Ill.ma sa che, durante la brevissima crisi municipale, a chi mi parlava di possibile rielezione ad assessore io esprimeva il fermissimo mio particolare proposito di non più poter accettare l'onorifico mandato.

« La dimostrazione di stima datami dal Consiglio comunale mi è carissima, ma chiedo scusa a Lei ed ai colleghi se debbo tuttavia insistere nel declinare la carica di assessore, alla quale da troppo tempo la mia malferma salute non mi permette di apportare quell'attività che avrei voluto poterti dedicare.

« La prego pertanto di prendere atto delle mie dimissioni da assessore.

« Col massimo ossequio

« Della S. V. devot.mo
Ing. C. RICCIO
consigliere comunale. »

« Torino, 11 aprile 1898.
« *Ill.mo signor comm. E. Badano assessore anziano*,

« Duolmi che necessità imperiose mi abbiano costretto ad abbandonare la seduta consigliare di sabato scorso prima della proclamazione di tutti i nomi degli eletti a comporre la nuova Giunta, chè, diversamente, avrei avuto mezzo di dichiarare pubblicamente ciò che a lei avevo già privatamente dichiarato, che cioè, a motivo delle mie occupazioni, non sono assolutamente in grado di accettare nuovamente la carica di assessore.

« Lo sarò quindi obbligato se alla prima occasione vorrà far conoscere questa mia risoluzione, affinchè il Consiglio provveda a surrogarmi.

« Con ossequio

« *Dev.mo* REYCEND, ing. »

L'elezione del nuovo sindaco.

PRESIDENTE: « In seguito alla lettera di rinuncia del consigliere Fontana, prego il Consiglio a prendere una deliberazione in proposito. »

Nessuno chiede la parola.

PRESIDENTE: « Nessuno domandando di parlare, debbo ritenere che il Consiglio intenda con rammarico (*approvazioni*) prendere atto della rinuncia del comm. Fontana, e invito il Consiglio a procedere alla votazione per l'elezione d'un nuovo sindaco. »

Il presidente chiama quindi a fungere da scrutatori i consiglieri Di Villanova, Ricci des Ferres, Mattirolo ed Abrate.

Raccolte le schede, egli legge il nome in esse contenuto; dopo di che proclama l'esito della votazione, che è il seguente:

Votanti 66; maggioranza assoluta 34.
Ing. comm. **Severino Casana** voti **64.**
Comm. Edoardo Daneo voti 1.
Schede bianche 1.

Il PRESIDENTE proclama eletto sindaco di Torino l'ing. Severino Casana.

I consiglieri applaudono con prolungati battimani.

NASI CARLO: « Mi sembra cosa urgente l'elezione di tre assessori in luogo di quelli dimissionari. A questa elezione non si può procedere oggi, perchè non è iscritta all'ordine del giorno dell'attuale seduta. La legge vuole che fra una seduta e l'altra scorrano 24 ore; si potrebbe indire la prossima seduta per domani alle 17,30. »

Questa proposta è accolta da mormorii in vario senso.

PRESIDENTE: « Mi sembra che il Consiglio non sia favorevole alla proposta. Potremmo quindi tenere la prossima seduta venerdì 15. »

COMPANS: « Faccio però osservare che domani sera vari consiglieri dovranno assentarsi pei lavori della Camera. »

Il PRESIDENTE: « Occorre qualche tempo per trasmettere al consigliere Casana la notizia della sua nomina a sindaco e per insediarlo ufficialmente nella sua carica; ritengo quindi più conveniente che la seduta si tenga venerdì. »

Così rimane stabilito.

La seduta è tolta alle ore 17,10.

Severino Casana.

L'ing. barone Severino Casana, nuovo sindaco di Torino, nacque nella nostra città il 23 ottobre 1842; conta quindi poco più di 55 anni.

Da molti anni è consigliere comunale e provinciale di Torino. Nel 1890 fu eletto deputato del Collegio di Pallanza, e venne rieletto nelle successive elezioni generali del 1892, 1895 e 1897.

Dimostrò la sua non comune tempra d'amministratore particolarmente come presidente dell'Opera pia di San Paolo, nella cui azienda riaddusse con molta energia quella regolarità che prima vi faceva difetto.

Diede pure prova di lodevole attività al Consiglio provinciale, come presidente della Commissione per le opere stradali; al Museo industriale, come membro della Giunta direttiva, ecc.

E' parlatore facile ed elegante, ricco di censo, appassionato dell'arte.

Arti e Scienze

CATERINA.

Commedia in 4 atti di HENRY LAVEDAN.

(Teatro d'Arte - 13 aprile 1898).

Caterina è un altro saggio caratteristico di quei repentini ritorni all'antico in cui sembra talora indugiare talora nei suoi vari indirizzi il teatro drammatico francese. In Francia due o tre anni fa, nei momenti di maggior fiore del *Théâtre libre* dell'Antoine, si chiamava *comédie rosse* quella specie di commedia violenta, truce, a base di anomalie, di arditezze buone e di arditezze pazze: l'ultima incarnazione, in altri termini, del naturalismo sul teatro, congiunto ad un simbolismo oscuro ed indigesto. Orbene, *Caterina* è una reazione a queste tendenze; una reazione che ci conduce alla maniera del Feuillet, al sentimentalismo ed all'ottimismo sereno di trent'anni addietro.

In questo sentimento di *revanche* si deve ricercare uno dei principali motivi del successo straordinario che la nuova commedia del Lavedan ebbe sulla scena del più classico teatro parigino: il desiderio, cioè, di una commedia buona, onesta, che attragga e commuova per l'onestà e la bontà dei suoi intenti, per l'onda di sentimento che erompe dalle sue principali situazioni, anche quando la naturalezza è vinta dall'artificio, la verità psicologica da una verità di maniera, anzi specialmente quando accade questo, tanto più attraente e commovente quanto più è insolito, architettato e regolato da un sistema prestabilito di tesi morale, il movimento delle passioni.

Caterina è dunque una *comédie blanche*: e il Lavedan abilmente ha saputo trarre partito da situazioni che dopo *Dionisia*, dopo *Il romanzo di un giovane povero*, dopo tutto il teatro della Sand, del Feuillet, dopo le prime commedie dell'Augier e del Dumas sembravano cacciate oramai nelle più viete anticaglie. Fatto che dimostra una cosa: date al pubblico la materia per impressioni immediate sulla parte più sensibile della sua sentimentalità, lavoratela con abilità di scenico e lo vedrete sempre, dimentico di tutte le teorie, di tutti gli indirizzi, di tutti i sistemi che finiscono in *ismo*, esser sedotto da ciò che gli parla più facilmente e tocca le corde più solite del suo sentimento.

Quale sia l'azione di *Caterina*, la gazzetta già disse quando se ne diede la prima rappresentazione alla Comédie Française. Non io quindi mi soffermerò a rinarrarne l'intreccio analizzandone le situazioni minutamente: ricorderò soltanto per tenuissimi tratti il filo della trama.

Caterina Vallon, giovane, povera, e bella, è maestra di pianoforte alla duchessina Maddalena di Coutras. In casa Coutras ella s'innamora del fratello di Maddalena, questi di lei, e, nonostante la disparità di grado sociale, la duchessa madre di Coutras acconsente ben volentieri che il figlio sposi la giovane maestra di pianoforte. Caterina, quando viene chiesta in isposa, ha però già promesso ad un uomo che l'ama con tenerezza quasi paterna, ed è amico intimo della sua modesta famiglia, non più giovane — a quarant'anni — Giorgio Mantel, di essere sua moglie. Che fare? Davanti ad una proposta così splendida per la fanciulla, e accorgendosi che Caterina ama il giovane duca di Coutras, Giorgio Mantel rende a lei la parola avuta, e la consiglia fermamente di accettare. Si sacrifica, in una parola, e si prepara a scomparire, pronto sempre, però, quando Caterina abbia bisogno di lui, di accorrere in suo aiuto.

Questo vuol dire che in seguito Caterina avrà bisogno di lui, e che egli sarà pronto al suo appello.

Caterina diventata duchessa di Coutras non è però interamente felice. Ella, si è tirata dietro nel castello del marito la sua famiglia borghese; e ciò viene finalmente a tedia al duca: s'aggiunge che ricompar sull'orizzonte una cugina del duca, Elena di Grindlies, che cerca ogni mezzo per attirare a sè l'amore e la passione di lui. Il duca non è uomo, sotto questo rispetto, molto forte, e sta per cedere; ma in un intimo colloquio pieno di rapimenti erotici li sorprende Caterina. «E' la tua amante? — gli dice. — Fìgliala. Io me ne vado. »

E sta per andarsene, veramente decisa, ma prima si ricorda di Giorgio Mantel. Ecco l'aiuto: lo manda a chiamare; Giorgio viene prontamente e la consiglia e la conforta e la esorta a rimanere. Per la seconda volta si sacrifica; per la seconda volta egli cede al duca di Coutras, la donna che ama: Caterina.

***

Una commedia, come vedete, anche al semplice cenno, fondata su quella base di virtù e di caratteri onesti, integri, angelici — che forma sempre l'attrazione del pubblico, che conquista e commuove alla fin fine sempre gli animi. Giorgio Mantel non analizzatelo, non discutetelo: può esser falso — può essere vero, dacchè al mondo ne accadono delle più eroiche e delle più belle anche, ma è uno di quei caratteri tutti interi, che danno il *la* ad un lavoro. Il *la* morale di *Caterina* è precisamente Giorgio Mantel.

La commedia ha due atti che sono risolutamente più belli e ben fatti, i due primi; due che sono evidentemente di fattura più comune, i due ultimi. I due primi non sono che una preparazione ed hanno scene concepite con forza, con grande e sicura abilità; il secondo atto poi specialmente, che ci presenta l'ambiente modesto di casa Vallon, è assolutamente buono. I due rimanenti, dove si svolge il motivo della commedia, risentono naturalmente degli artifici delle architetture psicologiche su cui è fondato l'intreccio. Ma non mancano anche qui scene interessanti e graziose; certo noi ci sentiamo a disagio in quanto a verità; ci sembra che quelle situazioni che ci mette avanti l'autore per descriverci il contrasto tra la famiglia borghese dei Vallon e quella aristocratica dei Coutras siano di troppo piccolo momento per determinare il dramma che indi ne scoppia. Basterebbe che Caterina mettesse un po' a freno le sconvenienze dei suoi perchè il duca di Coutras non se ne dovesse più lagnare. Invece no; il Lavedan costruisce su piccole basi grandi edifici. Sul momento non ce n'accorgiamo; le scene sono così graziose, ben fatte, gli aneddoti così piacevoli che vi passiamo sopra. Dopo, pensandoci, si incomincia forse a trovarvi sotto l'assurdo, e a demolirlo....

La duchessa di Coutras rappresenta nel suo sesso il *la* morale che Giorgio Mantel rappresenta nel suo. Donna senza preconcetti, di mente larga, di cuore generoso, ha qualcosa di perfetto in sè che ci ricorda nello spregiudizio dei suoi pensieri la signora Aubray di Alessandro Dumas. E anch'essa è uno di quei tipi che l'arte dell'autore ha saputo spolverare e traendo dalle vecchie commedie romantiche ricondurre agli onori della scena: tipi eccessivamente dirò anch'io candidi e buoni, ma che hanno in sè ricchezze singolari di impressioni.

Tutto sommato, Henry Lavedan ha mostrato in *Caterina* come si possa sempre, conservando la linea dell'arte e quel complesso di sentimenti che hanno fatto la fortuna di altri indirizzi drammatici, riuscire ad un' opera interessante e ricca di non pochi pregi scenici.

Non discutiamo certe situazioni: non discutiamo certi personaggi. In teatro infine non si deve sempre fare un processo di tipi e di psicologia. C'è tanto spazio e tanta materia e tanto indirizzo per tutti, perchè non dover pur talora ammettere quello che soddisfa veramente a tutte le esigenze sceniche, ed è nello stesso tempo rispettoso dell'arte? E *Caterina* è teatro, ed è parimenti arte: non la grande arte: ma quella che è più intelligibile dal pubblico in generale.

***

Ieri sera la rappresentazione di *Caterina* si è prolungata fino ad ora tardissima. Parvero lunghi specialmente i due primi atti, e lo sono veramente. Un po' più di stringatezza nell'analisi descrittiva dei tipi, dell'ambiente e nell'impianto della situazione e l'atto primo sarebbe riuscito, a parte il valore della materia, assai più vivo ed energico. Il secondo atto ha scene e situazioni piene di grazia e rese con abilità di colorista; ma arriva Mantel, e il suo sacrificio appare, come è veramente, un po' troppo angelico. Il pubblico ci si commuove, piange magari.... lo dice il movimento [illegible] del fazzoletto delle signore; che importa dunque? è il genere; e l'atto è indubbiamente attraente ed impressionante. Del resto ho promesso di non voler far qui delle severe indagini critiche psicologiche. Nel terzo atto sembra indisporre un po' la scena di amore tra Elena e il duca. Non c'è nulla di male, ma il pubblico, che è abituato a vedere il buono e la virtù morale, accetta con qualche difficoltà il meno buono e forse il più.... umano.

All'atto quarto la ricomparsa di Mantel, con i suoi sacrifici e le sue condizioni alla *Povero Piero*, è accettata dal pubblico ottimamente, e la commedia termina felicemente e per i personaggi e per gli interpreti. Alfredo De Sanctis, fra questi, merita una lode specialissima; egli ha sostenuta la figura di Mantel, la più scabrosa e ardua del lavoro, appunto per la sua.... compromettente e ideale bontà, con molto tatto, moderazione, sentimento artistico.

Giacinta Pezzana, che sa meravigliosamente dal poco trar fuori effetti d'interpretazione sorprendenti, ebbe ieri sera un altro grande successo nella parte della duchessa. Eccellente, eccellente in ogni suo atto, in ogni sua situazione, ella ebbe nel 3° e 4° atto delle vere ovazioni.

Caterina era ieri sera Clara Della Guardia: la parte non è difficile, ma ha bisogno di essere ravvivata, rinforzata dall'interpretazione; la Della Guardia riuscì a darcene una buona, che piacque e fu applaudita.

Vittorio Rossi Pianelli, poco sicuro in qualche momento, ebbe dei tratti felici, ed in complesso fu un buon duca di Coutras. E noto specialmente anche la Gemma Desanctis, che rese assai bene la non facile scena del terzo atto di Elena con Francesco.

Buoni gli altri: il Valenti intonato nella parte di Vallon, il Nepoti un *Federico* vivace e birichino, il bravo Bonfiglioli, il piccolo Spano.

Caterina è montata — passatemi il termine — con cura straordinaria di scena.

La scena dell'atto primo di Gheduzzi e Goldini è di bellissimo effetto: assai curata era quella dell'atto secondo, modesta e casalinga. Un *bene* dunque ai bravi Bertea e Caramba che l'hanno curata.

***

Il pubblico, che affollava straordinariamente il teatro, ha accolto quindi con un successo la nuova commedia che il Teatro d'Arte ha voluto offrire anche come sintomo di questo ritorno all'antico, che nel suo eclettismo deve pur rappresentare.

Il successo si farà sempre maggiore, fatti alcuni tagli nelle sere ventura: e certo a *Caterina* non mancherà in Italia il pubblico e la fortuna.

d. l.

La *Casa paterna* e la Reiter. — Un teatrone ieri, all'Alfieri, per la *Casa paterna* del Sudermann. L'interpretazione data alla parte della protagonista da Virginia Reiter non fu certamente seconda neppure a quella lodatissima della Duse, e attirò alla intelligente artista applausi ripetuti, insistenti.

Anche per parte degli altri artisti l'esecuzione riescì soddisfacente.

Trattenimento drammatico-musicale. — Un pubblico numerosissimo accorse ieri sera nel salone Rossi (Galleria Nazionale) per assistere al trattenimento drammatico-musicale promosso dall'Accademia mandolinistica *Torino*, ben nota per i suoi periodici concerti di mandolino e chitarra.

Venne dato prima dall'Unione filodrammatica *I Solerti* il bozzetto militare di A. Testoni: *L'Ordinanza*; poi i soci dell'Accademia mandolinistica, divenuti per la circostanza artisti di canto, rappresentarono l'operetta in due atti di S. Niezo: *Des Pastiques*, che ha molta somiglianza col noto *vaudeville* milanese, *El sciocher Pestion*.

La musica piacque qua e colà, ma non destò entusiasmo.

Al secondo atto si volle replicato un duetto d'amore (signori L. Graziano e signor M. Dusio) pieno.... di buone intenzioni.

Diriggeva l'orchestra, composta di sedici professori, il maestro S. Negro.

Andrée al Polo Nord. — La traversata da Kiel, le due navi *Virgo* e *Svensksund* nel ghiaccio, la sbarco del pallone, gli ultimi preparativi, la partenza, il pallone sul mare, tutte insomma le fasi più interessanti di codesta audace spedizione dell'intrepido viaggiatore svedese sono ritratte con meravigliosa fedeltà e diligenza nel Panorama Reale, in via Barbaroux, N. 4. A visitare così interessante esposizione affluiscono numerosi visitatori, e per le molte richieste già avute, il Panorama Reale terrà esposte ancora per parecchi giorni queste vedute veramente degne di speciale accenno.

« L'ingegneria sanitaria ». periodico tecnico-igienico illustrato, che in quest'anno, per l'occasione dell'Esposizione Generale in Torino, esce due volte al mese, ha pubblicato i due fascicoli del mese scorso di marzo, dei quali riproduciamo i sommarii:

Acquedotto piemontese, con tavola disegni (*Ingegnere P. Peter*) — Ghiaccio artificiale e camere refrigeranti a Torino — Il concorso dei progetti per un ricovero di mendicità in Macerata, con disegni — L'insegnamento dell'ingegneria sanitaria nelle scuole degli ingegneri — L'esperienza del sistema di fognatura separatore alla Spezia (*Ing. A. Raddi*) — Sul valore igienico dei filtri domestici per la depurazione delle acque (*Ing. A. Raddi*) — Riscaldamento: i tubi ondulati Row, con disegno — Recensioni: Il risanamento delle campagne italiane (*Ficheri*) — Sul grandioso edificio dei bagni popolari in Bologna — Bibliografie e libri nuovi — Notizie varie — Riviste, con disegni — Concorsi.

Premio ad un industriale torinese. — Nella recente Esposizione Centro-Americana del Guatemala, la giuria conferì la Medaglia d'argento (unica ricompensa) all'egregio nostro concittadino cav. G. Mola, fabbricante pianoforti, armoniums ed organi da chiesa. All'intraprendente industriale, vanto ed onore dell'industria italiana, i nostri più sinceri rallegramenti.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Per l'elezione dei Collegi di probi-viri di Torino.

Domenica, 17 corrente, gli industriali e gli operai sono chiamati per la prima volta ad eleggere i rappresentanti nei Collegi di probi-viri in Torino.

I presidenti dei sei Collegi di Torino hanno pubblicato una circolare nella quale si rivolgono vivi eccitamenti agli elettori affinchè accorrano sollecitì e numerosi a deporre il voto che deve dare vita al nuovo Istituto e permettergli di svolgere l'opera sua utilissima di conciliazione fra capitale e lavoro.

Come è noto, le prossime elezioni hanno luogo in virtù della legge 15 giugno 1893 sull'istituzione dei Collegi di probi-viri. Secondo questa legge, nei luoghi nei quali esistono fabbriche o imprese industriali possono istituirsi, riguardo a una determinata specie di industria o a gruppi di industrie affini, Collegi di probi-viri per la conciliazione delle controversie, che per l'esercizio delle stesse industrie sorgono fra gli intraprenditori e gli operai o apprendisti, o anche fra operai, in dipendenza dei rapporti di operai o apprendisti.

Il Collegio è istituito per decreto reale sulla proposta dei ministri di grazia e giustizia e di agricoltura e commercio, sentito l'avviso delle Camere di commercio, delle Società operaie legalmente riconosciute e dei Consigli municipali. Il Collegio si compone di un presidente e di non meno di dieci e non più di venti membri; dove le liste comprendono più di 500 elettori iscritti, può essere nominato un presidente supplente.

Torino ha sei Collegi: presiede il 1° l'avvocato Daneo, supplente l'avv. Tedeschi; il 2° l'ing. Ceriana, supplente l'avv. Soldati; il 3° il dott. Taccone; il 4° il conte Cibrario, supplente l'avvocato Pateri; il 5° l'avv. Frisetti; il 6° l'avv. Useglio, supplente l'avv. Grisone.

Il primo Collegio comprende le industrie metallurgiche e meccaniche; il secondo le industrie edilizie; il terzo le industrie alimentari; il quarto le industrie delle pelli; il quinto le industrie poligrafiche e della carta; il sesto le industrie tessili ed affini.

Mentre i presidenti sono nominati per decreto reale, i membri del Collegio sono scelti in separato adunanze per una metà dagli industriali e per una metà dagli operai fra gli eleggibili appartenenti alla rispettiva classe.

In ciascun Collegio si costituiscono un ufficio di conciliazione ed una Giuria. L'ufficio di conciliazione si compone di almeno due membri, l'uno industriale e l'altro operaio, presieduto dal presidente del Collegio o per turno da uno dei vice-presidenti, scelti uno fra gli industriali e uno fra gli operai, ed eletti quello operaio dagli industriali e quello industriale dagli operai.

La Giuria si compone del presidente o di quattro membri, due industriali e due operai. Nelle controversie più gravi il presidente o chi per esso ha facoltà di chiamare nell'Ufficio di conciliazione altri due o più membri del Collegio, mantenendo però sempre l'uguaglianza fra il numero degli industriali e quello degli operai.

L'Ufficio di conciliazione può essere adito per componimento amichevole nelle controversie che concernono:

a) i salari pattuiti o da pattuirsi; *b*) il prezzo del lavoro eseguito o in corso di esecuzione e il salario per le giornate di lavoro prestate; *c*) le ore di lavoro convenute o da convenirsi; *d*) l'osservanza dei patti speciali di lavorazione; *e*) le imperfezioni del lavoro; *f*) i compensi per i cambiamenti nella qualità della materia prima o nei modi di lavorazione; *g*) i guasti recati dall'operaio ad oggetti della fabbrica o i danni da questo sofferti nella persona per fatto dell'industriale; *h*) le indennità per l'abbandono della fabbrica o per licenziamento prima che sia compiuto il lavoro e trascorso il termine pattuito; la scioglimento del contratto di lavoro e di tirocinio.

Invece la Giuria è competente a decidere le controversie di valore non eccedenti le lire duecento e che concernono i salari pattuiti e i casi precedentemente citati.

Nessuna controversia su una di queste questioni può essere portata innanzi al magistrato se non si è prima esperimentato l'Ufficio di conciliazione. Le decisioni della Giuria non sono soggette ad appello, tranne che per motivi di incompetenza o per eccesso di potere.

I membri del Collegio durano in carica quattro anni; però il Collegio si rinnova ad ogni biennio per metà, tanto per parte degli industriali, quanto per parte degli operai.

Nel primo biennio la rinnovazione è determinata dalla sorte, nei successivi dall'anzianità; gli uscenti possono essere rieletti.

***

Da quanto abbiamo detto sommariamente della legge risulta chiaramente la grande importanza dell'elezione del 17 corrente; perciò noi ci uniamo all'appello fatto dai presidenti agli elettori industriali ed operai dei Collegi di probi-viri di Torino, e con essi diciamo:

« Non vi trattengano, nell'adempimento di « questo vostro dovere, considerazioni di malintesa diffidenza, che renderebbero forse impossibile la costituzione dei Collegi, ovvero lascierebbero prevalere minoranze più attive, « rappresentanti interessi parziali. Anche le migliori istituzioni falliscono al loro scopo se « non le sorregge il concorso volonteroso e leale « dei cittadini, e più d'ogni altra questa dei « Probi-viri ha d'uopo che gli interessati, industriali ed operai, le concedano fin dall'inizio « quella piena fiducia, senza la quale, mancando « agli eletti l'autorità, mancherebbe ogni buon « effetto dell'Istituto e potrebbero anche sortirne « conseguenze dannose.

« Gli elettori, così della classe industriale « come della classe operaia, debbono in questa « occasione, per il loro vantaggio e pel decoro « della città, unirsi in un comune intento di « concordia, per assecondare lo scopo nobilissimo della Legge, la quale, se potrà anche « coll'esperienza mostrarsi suscettiva di perfezionamento, segna intanto un notevole progresso civile ed economico. »

La Principessa Clotilde a Milano. — La Principessa Clotilde fece ieri una gita a Milano, e ritornò a Moncalieri iersera.

Partenze. — Partirono ieri alla volta di Roma i deputati Boselli, Ferrero di Cambiano, Farinet, Rossi, Nofri, Fraia, Pinchia, Lucca e Donadio.

Partì pure per la capitale il gran cerimoniere di Corte conte Gianotti, venuto per dare disposizioni per il ricevimento di Corte del prossimo venturo maggio.

Ancora della mortale caduta del tenente-colonnello Ferrari. — A proposito di questo dolorosissimo fatto, ci si fa osservare che i primi ad accorrere in seguito alla chiamata della moglie del povero tenente-colonnello e del portinaio, furono il sig. Bollio Carlo, dimorante nella medesima casa, il quale chiamò il facchino pubblico Martino G. B., distinto col N. 1112. Questi due trasportarono il caduto dalle cantine in portineria; aiutati in seguito da un brigadiere ed una guardia municipale, lo portarono al terzo piano nell'alloggio del sig. colonnello Cesare Orazza, commilitone del compianto cav. Ferrari.

Possiamo ancora aggiungere che il cadavere venne lasciato in quell'alloggio sopra menzionato fino a tarda ora dell'altra sera, dopo venne trasportato all'Ospedale militare.

I funebri del tenente-colonnello Ferrari. — Stamane vennero resi gli estremi onori alla salma del tenente-colonnello del 41° regg. fanteria, cav. Enrico Ferrari, d'anni 56, di Milano, morto ieri l'altro in seguito ad un disgraziato accidente.

Vi presero parte due compagnie del 41° fanteria con musica, il generale comandante e i due colonnelli della Brigata *Modena* (41° e 42° fanteria); una rappresentanza di ufficiali di tutti i Corpi del presidio, nonchè il clero, due Associazioni religiose, i parenti e molti amici del defunto.

Sul carro vennero deposte bellissime corone mandate dalla moglie, dalle sorelle, dalle cognate, dai nipoti del compianto ufficiale, dalle famiglie Orazza e Facotin, dagli ufficiali del 41° e 42° fanteria, ecc.

Il corteo funebre mosse dall'Ospedale Militare verso le 8,30 e percorrendo le vie Ospedale, San Massimo, Don Ambrois recossi alla chiesa dell'Ospedale, in piazza Carlo Emanuele I, dove venne data l'assoluzione alla salma.

Tramvie di Torino. — Col giorno 17 aprile corrente andrà in vigore il nuovo orario estivo sulle linee: Torino-Moncalieri-Poirino — Torino-Gassino-Chivasso-Brusasco — Torino-Regio Parco-Settimo.

Offerte raccolte dalle patronesse di Torino per la Gara generale di Tiro a segno nazionale — (*Quinta lista*).

Luigia Bora-Sella, L. 5 — Clementina Sella-Mosca, 1 — Ing. Sella Gaudenzio, 5 — Bora Felice, 5 — Totale L. 19.

Contessa Amalia Vinea, L. 5 — Contessa Fanny Martini di Cigala, 5. — Totale L. 10.

Ferrero O. Perrone. — Avv. C. Rayneri, L. 2 — Maria Ferraris, 5 — Teresa Capella, 1 — Cioarina Ferraris, 5 — Clotilde Mathieu, 1 — Prospera Mottura-Panizza, 5 — Rosa Demarchi-Rolando, 2 — Giuseppe Rossi, 5 — Guglielmo Stebbia, 2 — Avv. Giacomo Bellino, 2 — Malvina Tabano, 1 — Emilia Jemina, 1 — Avv. Lorenzo Bonino, 2 — Avv. Stefano Ruella, 1. — Totale L. 35.

Contessa Giulia Farcito di Vinea, L. 10 — Ernesto Farcito di Vinea, 5 — Conte Carlo Farcito, tenente di artiglieria, 2 — Nobile Giuseppe Farcito, tenente di vascello, 2 — Contessina Pia Farcito, 1 — Ortensia Morra di Sandigliano, 5 — N. N., 2 — Baronessa Lean de Margherito, 5 — Colonnello cav. Mortarini, 1 — Donna Elisa Marchisio Olina, 1 — N. N. 3. Totale L. 40.

Bianca Luisa Cattaneo, L. 20 — Avv. cav. Carlo Cattaneo, 10. — Totale L. 30.

Maria-Lean Cristian, L. 20 — Stefano Carollna, 2 — N. N., 2 — Attilio Davicini, ingegnere, 5 — Lucia Lard-Vegliano, 5 — Cav. Luigi Romero, maggiore, 5 — Sofia Ferrero-Brignone, 5 — Gustavo Brignone, avvocato, 5 — Cav. Giovanni Regis, colonnello, 5 — Ottavia Caretti, 5 — Giuseppe Scotti, 5 — N. N., 3 — Emma Pesce, 3 — Elena Vitelli, 3 — Mazzucchelli Albertina Cruse, 3 — Amilcare Bubbio, avvocato, 3 — Sannazzaro Prudenza, 3 — Cav. Giuseppe Cocti, maggiore, 3 — Cesare Camillo, 3 — Alfredo Sellitti, tenente, 2 — Maria Zamperi-Magnani, 3 — Emiliano Fumeo, tenente, 2 — Giordana Clotilde, 2 — Costanti Giovanni, 2 — Giuseppe Lavista, colonnello, 2 — Enrichetta Lavista-Battioli, 2 — Davico Maria, 2 — Amalia Capello-Canonica, 2. — Totale L. 107.

Giulia Rossetti-Ghiotti, L. 5 — Dora Valletti-Caniotare, 1 — Calissano Bellina, 3 — Cravinio Ernesto, 1 — Bianchi Annetta, 2 — Diodato Gozzano-Mantino, 3 — Clara Nicola-Arborella, 2 — Ottavia Trinchieri, 2 — Maria Migliora, 3 — Andrea Bernocchi, 2 — Oscar Rossetti, 5. — Totale L. 31.

Contessa Maria Teresa Serra nata Costa Mamelì, L. 10. — Totale L. 1710.

Eco dell'omicidio di via Somis. — Ieri, per ordine dell'Autorità giudiziaria, venne rimessa in libertà la giovane Tuninetti Annetta, l'amante del vecchio Loso, assassinato in via Giovanni Somis.

Nessuna luce, purtroppo, si è riusciti a fare finora intorno a questo tenebroso fatto, ma la polizia non ha ancora abbandonato le indagini, ed ogni speranza di scoprire i rei non è perduta.

La Tuninetti uscita di carcere venne munita di foglio di via per Biella, suo paese nativo.

Tentato suicidio. — Ferrero Pietro, d'anni 31, meccanico, abitante in corso Principe Eugenio, N. 4, al quale a causa di dispiaceri domestici, tentava iersera suicidarsi gettandosi sotto il treno N. 186 in arrivo da Cuneo, presso il casello ferroviario N. 2, linea di Genova.

Urtato dalla locomotiva, il Ferrero fu da questa sbalzato sulla banchina destra, ove venne raccolto da due cantonieri, i quali, visto che il povero giovane non aveva riportato che lievi contusioni al braccio destro, lo accompagnarono alla Barriera di Nizza, consegnandolo a due guardie civiche.

Queste lo fecero medicare all'Ospedaletto Infantile.

Che bravi ragazzi! — Una guardia civica accompagnò ieri al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni, il ragazzo Virginio Giovanni, d'anni 14, abitante sul corso San Maurizio, 29, il quale venendo ferito a un ginocchio con un temperino da uno dei suoi compagni di gioco riportò ferita d'arma da taglio alla spalla sinistra.

Per lo scoppio di una cartuccia. — Verso le 14 di ieri, fu ricoverato all'Ospedale Cottolengo il ragazzo Francolino Giovanni, d'anni 11, abitante in via Gioberti, 34, per gravi ferite alle mani riportate nel far scoppiare una cartuccia che aveva trovata in istrada.

Ma come si trovano le cartucce in istrada?

Venere ladra. — Venne ieri arrestata certa Ferro'o Andreina, donna emancipata, siccome autrice di borseggio, commesso nella notte precedente, in danno di un negoziante, in piazza Vittorio Emanuele, che con lei si era intrattenuto in intimo colloquio.

All'atto dell'arresto la ladra venne trovata ancora in possesso della somma, meno poche lire.

Mazzettino di furti. — Ignoti ladri, penetrati nella bottega del fabbro-ferraio Bertano Marco, in via Madama Cristina, N. 31, rubarono da una giacca, appesa ad un chiodo, l'orologio e il portafogli contenente L. 15.

— Altri amanti della roba altrui, muniti di false chiavi, entrarono nella casa del gasista Peyretti Antonio, in corso Regina Margherita, N. 103, e rubarono un orologio e L. 15.

— Da una casa in costruzione, in via Balbis, N. 4, alcuni ignoti rubarono un quintale di tubi di piombo del valore di L. 60.

Le gesta di due cavalli. — Ieri mattina alle 9 1/2, in piazza Carlo Felice, mentre il cocchiere Rossi Giuseppe ed il fattorino Audisio Carlo staccavano i cavalli da un carrozzone per attaccarli alla parte opposta, i cavalli stessi si spaventarono, non si sa di che, e, datisi alla fuga, gettarono a terra il cocchiere ed investirono il chiosco dei giornali presso il *Caffè Ligure*, danneggiandolo alquanto.

Uno dei due cavalli cadde a terra; l'altro, invece, strappati i finimenti, andò sotto i portici, ma, davanti al detto caffè, fu fermato dagli astanti e consegnato, insieme all'altro, al cocchiere ed al fattorino.

Presso il chiosco dei giornali certi Fasciotti Giuseppe, falegname, Contini Michele, muratore, e Teresa Bongiovanni, furono anch'essi investiti dai cavalli e gettati a terra. I due primi riportarono delle ferite non gravi e, mentre il Fasciotti e la Bongiovanni se ne andavano senz'altro pei fatti loro, il Contini fu invece da una guardia municipale accompagnato al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Il cocchiere ed il fattorino rimasero illesi.

I cavalli, anch'essi feriti, furono ritirati dal servizio.

Le bizze dei cavalli. — Decisamente i cavalli sentono la primavera, la quale li fa diventar bizzarri. Ogni giorno c'è da notare qualche fatto causato dai cavalli.

Anche ieri, verso le 11,30, il cocchiere pubblico Florone Antonio e quello privato Grisco Vittorio, all'angolo del corso Re Umberto e via Legnano fermarono due cavalli attaccati ad una vettura privata, i quali, avendo guadagnato la mano al loro conducente, si erano dati alla fuga sui viali di piazza d'Armi.

Non si ebbero a lamentare disgrazie di sorta.

— Un altro cavallo del 20° reggimento cavalleria *Roma*, spaventatosi pel passaggio di un treno ferroviario nella regione Lingotto, fece uno scarto violento, pel quale il soldato che lo cavalcava cadde al suolo.

L'animale sentendosi libero allora si diede a precipitosa fuga lungo lo stradale di Nizza.

Alla barriera venne fermato da certo Torreano Pietro.

Nessuna disgrazia alle persone.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali.

Dal ragazzo Ferrero Giacomo, un portafoglio con cambiali e carte di nessun valore — Dal signor Torta Nicola, due certificati di polizze di pegno — Dallo scolaro Bonino Vittorio, un buono di cassa dello Stato — Dal panattiere Giacobetti Rocco, una pezza di stoffa — Da una guardia civica, un colletto di pelliccia.

AVVISI E ADUNANZE

Società « Cristoforo Colombo ». — Stasera, alle 20,30, assemblea generale dei soci.

« L'Avvenire » (via Genova, 15). — Stasera, alle 20,30, assemblea ordinaria, con importante ordine del giorno, domenica, 24, inaugurazione del vessillo sociale e banchetto all'*Albergo d'Oriente*; quota L. 3.50.

Società Filarmonica Po e Borgo Po. — Stasera, alle 20,30, assemblea trimestrale ordinaria e straordinaria per importante ordine del giorno, con rendiconti di cassa del trimestre decorso e la nomina di un nuovo amministratore sociale.

STATO CIVILE. — Torino, 13 aprile 1898.

NASCITE 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONIO: Lanza Giovanni con Saltetti Maria vedova Varisella.

MORTI: Alisiardi Francesca (ved.) nata Gacino, d'anni 72, di Alma, casalinga, via Nizza, 23.
Delorenzi Teresa (ved.) nata Barberis, id. 77, di Alessandria, casalinga, corso Regina Margherita, 110.
Chiavero Maddalena nata Airaudi, id. 61, di Mathi, stiratrice, via San Donato, 29.
Cerutti Giovanna, id. 24, di Torino, commessa, vicolo del Montone, 6.
Vola Palmira, id. 21, di Torino, stiratrice, via Alfieri, 24.
Negri Angela nata Giacri, id. 58, di San Damiano d'Asti, operaia, corso Regina Margherita, 154.
Vassallo di Castiglione Falletto nobile Clotilde, id. 71, di Torino, agiata, via Galliari, 27.
Bodrito Giuseppina nata Gallo, id. 41, di Montabone, casalinga, via Saluzzo, 25.
Staccione Margherita nata Rocca, id. 72, di Torino, agiata, via Rossini, 14.
Arri Maria nata Comollo, id. 71, di Cinzano, tessitrice in seta, via Barolo, 23.
Lorenzetto Maria, id. 30, di Torino, sarta, regione Sassi, 116.
Longo Giovanni, id. 66, di Torino, agiato, via Monte Rosa, 12.
Rossa Maria (ved.) n. Bersano, id. 62, di San Maurizio Canavese, merciaia.
Marozzi Alessandro, id. 26, di Torino, oper. mecc.
Sereno Antonio, id. 51, di Cuneo, tipografo.
Sanlorsi Anselmo, id. 42, di Varzo, negoziante.
Gotta Angela, id. 22, di Almese, cucitrice.
Rolando C. n. Calcagno, id. 84, di Caselle Torinese.
Donati Michele, id. 20, di Bologna, soldato del genio.
Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 19, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 6.

NECROLOGIO.

Ferrara. — Oreste Allodoli, valente pittore. Varii dei suoi lavori si trovano a Parigi, Londra, Budapest, Filadelfia, ecc. Era stato anche un caldo patriota. Aveva seguito Garibaldi nelle campagne del 1860 e 1866.

Milano. — Midiar Giovanni, d'anni 48, artista di canto.

Napoli. — Tedesco Giuseppe, d'anni 63, maestro di musica. — Comito-Mascabruno Antonio, d'anni 62, ingegnere. — Roberto Fusco, capitano contabile nella riserva. — Trudi Domenico, d'anni 68, avvocato. — Marangelli Giuseppe, d'anni 54, canonico.

Parigi. — Contrammiraglio barone Lagé, presidente dell'Unione dei Yachts Francesi. Contava 62 anni d'età. Era a riposo dal 1878.

Pistoia. — Giocondo Albertolli, già capitano dei bersaglieri. Aveva combattuto in tre campagne e militato contro il brigantaggio in Calabria ed in Sicilia. Si era da poco tempo ritirato a vita privata.

Roma. — Conte comm. Luigi Grimani, consigliere delegato di quella Prefettura. Il Grimani aveva 57 anni, ed era nativo di Venezia.

Spoleto. — Prof. Pietro Lari, d'anni 28, insegnante nel regio ginnasio.

Udine. — Dottor Ilio Brida, d'anni 26, segretario presso la Prefettura.

Venezia. — Padre Sebastiano Casra, dottissimo autore di opere filosofiche. Ardente rosminiano, ferò rumore allorchè si sottomise al Vaticano, in seguito alla riprovazione degli scritti di Rosmini. Rinomato educatore, fu per molti anni padre superiore della Congregazione delle Scuole di carità, dette dei Cavanis.

Vicenza. — Nobile Giuseppe Revilacqua. — Lusso, agiata.

Vienna. — Conte Corrado Welsperg, unico figlio del nobile Enrico dei conti di Welsperg, Primiero e Raitenau, trentino.

Spettacoli di giovedì 14 aprile.

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,30: *Caterina*, commedia.
ALFIERI (Compagnia Reiter-Leigheb), ore 20,30: *La seconda moglie*, commedia.
BALBO (Compagnia d'opere e balli), ore 20,45: *Cavalleria Rusticana*, opera; *La civiltà*, ballo.
LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Matinée giovedì e giorni festivi ore 16,30. Produzioni nuove.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Crisi nel Municipio di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,45:

Si annuncia che il sindaco e la Giunta di questa città hanno deciso di presentare le proprie dimissioni in seguito al contegno della maggioranza del Consiglio nella seduta di iersera, che obbligò il sindaco a ritirare il compromesso pel gas e la luce elettrica, proponendo emendamenti radicali, mentre prima lo aveva in massima approvato.

L'ostilità della maggioranza si spiegherebbe con questo dietroscena. Parte dei consiglieri propendeva perchè il prezzo del gas pei privati si riducesse a 20 centesimi. Il sindaco e la Società si ostinarono a ribassarlo soltanto a 22 centesimi, locchè provocò reazione nel Consiglio, che preferì mandare tutto in aria.

Dopo la seduta di ieri, il sindaco, gli assessori ed i consiglieri animatamente conversarono fino alle 2 antimeridiane.

Il sindaco espresse l'intenzione di dimettersi, avendo nella discussione generale dichiarato di porre la questione di fiducia sulla convenzione colla Società del gas.

Stanotte stessa, il sindaco convocò d'urgenza la Giunta per oggi, alle ore 10.

Panizzardi non sarà richiamato.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 10:

Il *Don Chisciotte* smentisce che siasi deciso il richiamo del colonnello Panizzardi.

Circa l'elezione di Casana.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 10,5:

Il *Don Chisciotte*, a proposito dell'elezione di Casana a sindaco di Torino, dice che la legge sulle incompatibilità non vieta che un deputato venga nominato sindaco. Aggiunge che, del resto, è molto probabile che egli venga nominato senatore.

La triste cerimonia della degradazione d'un tenente a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 10,10:

La degradazione del tenente Fattori, del 1° regg. del genio, avvenuta ieri al Castel Sant'Angelo, in seguito a condanna a cinque anni di reclusione, previa degradazione, per prevaricazioni, riuscì solennemente triste.

Il tenente rimase apparentemente indifferente, come inebetito, anche al momento in cui gli strapparono i galloni, e le truppe gli sfilarono davanti.

Del resto, consimile contegno passivo tenne anche durante il processo.

L'arresto d'un giovinastro a Roma.

Roma, 14, ore 9,45. — Stanotte venne arrestato il giovinastro per nome Costantini, che, il giorno di Pasqua, dopo avere minacciato di morte i genitori e i fratelli colla rivoltella, aveva poi ferito un carabiniere, come vi telegrafai.

Una nobile lettera dello Zola contro i violatori della giustizia.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,45:

Zola risponde nell'*Aurore* alla nuova citazione, quantunque dica che sua intenzione fosse di tacere fino ai nuovi dibattimenti. Ma nella guerra fattagli perchè vuole la verità, la suma ignominia commessa solleva nella sua coscienza un grido d'indignazione, che sente il bisogno di gettare a tutti gli onesti di Francia e del mondo.

L'ipocrisia flagrante con cui si mutilò la sua lettera, una prima volta, per impedirgli di fare la prova, ora si ripete riducendo a tre le quindici linee incriminate che, pare, alsciavano pericolo di spiegazioni franche. In tale modo, il chiamare le persone davanti alla giustizia rassomiglia ad un assassinio. Non dove cominciarsi ad imbavagliare la gente quando la si cita perchè si difenda.

Denuncia alla Francia ed all'universo civile la confessione implicita e la ritirata, che appariscono nella scelta di tre linee della nuova citazione. Ma tre linee sono ancora molto, *forse* troppo; da esse può dichiararsi una finestra donde passa libero il sole. Le parole: *Schiaffo supremo a tutta la verità*, contengono tanto l'affare Dreyfus, quanto quello d'Esterhazy.

« I miei avversari — prosegue lo Zola — credono d'avere arrestata la verità in cammino. Folli! Guardate quanto cammino fece in poche settimane. Se mi si condanna, la verità rinascerà più larga e più terribile dalla abbominazione stessa della pena, trascinerà al palo d'infamia chi lavorò contro di essa. »

Lo Zola ed il gerente Perreux trasmisero una lunga notificazione al Tribunale di Versailles. Avvisano di volere fare la prova di tutte le accuse contenute nella lettera pubblicata dall'*Aurore*: dichiarano che il passo incriminato non può separarsi dall'insieme dell'articolo.

Citano poscia 114 testimoni, fra cui i membri dell'Ambasciata d'Italia.

***

Parigi, 14 (*Stefani*). — La lista dei numerosi testimoni che Zola citerà al processo del 23 maggio comprende Panizzardi, Polacco e Calboli.

Parigi, 14 (*Stefani*). — Zola pubblica un violento articolo lagnandosi che il nuovo processo del 23 maggio concerna unicamente l'accusa da lui portata contro il Consiglio di guerra che giudicò Esterhazy ed elimini l'affare Dreyfus.

La Camera americana dei Rappresentanti approva l'intervento armato.

Washington, 13 (*Stefani*). — *Camera dei Rappresentanti*. — Respingesi con voti 191 contro 150 la relazione della minoranza della Commissione degli esteri sul messaggio. Approvasi invece con voti 324 contro 20 quella della maggioranza.

Le due relazioni della maggioranza e della minoranza sono analoghe a quelle della Commissione del Senato.

***

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 14:

Violenti discorsi vennero pronunziati nella seduta di ieri alle due Camere. La seduta della Camera fu assai tumultuosa; i deputati scambiaronsi insulti e vennero a vie di fatto.

Il Vaticano crede ancora alla pace.

Un manifesto di Don Carlos.

Madrid, 14 (*Stefani*). — Dicesi che Rampolla telegrafò al Governo spagnuolo assicurandolo che la guerra non scoppierà.

Don Carlos ha pubblicato un manifesto scongiurante i carlisti ad unirsi contro gli Stati Uniti.

La squadra americana del Pacifico.

Il debito pubblico cubano.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 9,15:

Telegrafano da Hong-Kong che la squadra americana del Pacifico si trova già preparata per entrare in azione.

Le corazzate *Baltimore* e *Macullach* sono aspettate domani. Tutte le navi sono tenute continuamente sotto vapore.

Il Governo americano ha acquistati i due trasporti inglesi *Zafiro* e *Nanshan*.

— Nel riconoscimento della indipendenza cubana è involta una grave questione finanziaria. Se gli Stati Uniti intervengono ed espellono gli spagnuoli senza riconoscere la Repubblica cubana, essi saranno responsabili davanti ai detentori esteri del debito cubano.

Un giudizio sulla questione cubana.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 10,20:

Il *Popolo Romano* dice che la situazione ispano-americana è divenuta senza uscita, tantochè non sorprenderebbe un *ultimatum* e una dichiarazione di guerra fra quarantotto ore. Dice che gli Stati Uniti sono mossi unicamente dall'istinto di rapina che vince tutte le correnti, locchè darà alla Spagna le simpatie di tutta l'Europa e del mondo civile.

L'azione delle quattro Potenze a Creta.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 9:

Il Consiglio degli ammiragli ha deciso di dividere l'isola in quattro sezioni, affidando il controllo di esse a ciascuna delle quattro Potenze rimaste a Creta.

L'Italia avrà il controllo delle provincie di Kissamo, Selino e Sfakia; la Russia di Agokorona, Retimo e Milogotamo; l'Inghilterra di Candia, e la Francia di Jerapetra, Mirabello e Sitia.

Questa decisione è importantissima e si considera come il preliminare per togliere definitivamente l'amministrazione dell'isola dalle mani del governatore turco.

I drammi della gelosia.

Un velocipedista che tira colpi di rivoltella.

Da Firenze, 13. — Il noto velocipedista Balilla Serafini, in seguito a una violenta scena di gelosia, esplodeva un colpo di rivoltella contro la propria amante Cesira Bellussi, bella donnina di 23 anni divisa dal marito. La Bellussi rimase ferita alla mano destra. Interpostasi una sorella di lei il Serafini esploso anche contro costei l'arma, ferendola al braccio destro; poscia si sparava un colpo alla tempia destra.

I feriti furono trasportati all'ospedale, dove il Serafini trovasi in imminente pericolo di vita.

La riapertura della Camera dei deputati.

Oggi, 14, verranno ripresi i lavori parlamentari alla Camera dei deputati. I nostri lettori troveranno nell'**Edizione di questa sera** l'ampio resoconto della seduta che ci perviene col filo telegrafico speciale direttamente da Montecitorio.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 13 aprile:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 9,7 Massima + 16,5

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 13: + 16,7.
Id. minima della notte dal 12 al 13: + 10,2.

15 aprile — Il sole nasce a ore 5, minuti 46; tramonta alle ore 19, minuti 13.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI aprile (sera)		12	13
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	65 60	[illegible]
— per maggio	»	63 40	63 80
— a 4 mesi da maggio	»	62 —	57 40
— per luglio-agosto	»	60 80	61 75
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
Spiriti rosso 88 disp.	Fr.	28 25	28 25
» raffinato id.	»	101 50	101 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 25	31 25
» a 4 mesi da ottobre	»	30 37	30 37
Mercato calmo.			

LIVERPOOL aprile (sera) 12 13

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani, facile — brasiliani, egiziani, surate, calmo. — Domanda per il mercato in generale tranquilla, con [illegible] offerte.

			12	13
Vendite della giornata	balle N.		10,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	9,000	9,000
Importazioni	»	»	15,000	21,000

Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 3/8	3 11/32
per marzo-aprile	»	3 3/8	3 11/32
per maggio-giugno	»	3 3/8	3 23/64
per luglio-agosto	»	3 3/8	3 11/32
ANVERSA aprile (sera)		12	13
Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
Petrolio raffinato pel corrente		15 1/8	15 1/8
» » per maggio		15 1/8	15 1/8
Mercato calmo.			
HAVRE aprile (sera)		12	13
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,500	2,100
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	5,000
Mercato sostenuto.			
BREMA aprile (sera)		12	13
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Mark.		5 15	5 30
MAGDEBURGO aprile (sera)		12	13
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di 1° prodotto 88 disp. [illegible]		[illegible]	[illegible]
BARCELLONA aprile (sera)		12	13
Frumenti — Importaz. nei quintali		22,150	— —
» — Vendite		22,500	25,500
Mercato animatissimo, prezzi in rialzo.			
MERCATO DI NEW-YORK		12	13
Cambio su Londra	D.	[illegible]	4 80
» » Parigi	»	5 25	5 25
Petrolio Standard white	»	5 30	5 30
» » a Filadelfia	»	5 05	5 05
Cotone Middling	»	6 3/16	6 1/16
» » a Nuova Orleans	»	5 9/16	5 9/16
Entrata cot. nella giornata balle N.		19,000	16,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	19,000	10,000
» pel Continente	»	5,000	5,000
Frumento rosso	Ct.	105 —	108 1/4
Grano turco	»	36 —	36 1/2
Farine extra	»	3 45	4 —
Nolo cereali per Liverpool	»	4 1/2	4 1/2
Caffè — Mercato in rialzo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/2	6 1/2
» — » good per corrente	»	5 75	5 [illegible]
Zucchero Muscovado N. 12	C.	3 5/8	3 5/8

Prezzo dell'Argento.

Parigi. 12 aprile. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 90 al chilogr. di 962 50.

Londra. 12 aprile. — Pence 25 15/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York. 6 aprile. — Si quota a centesimi di dollaro in per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 13 aprile	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 10
» » 3 0/0	102 97	102 95
» » 4 1/2 0/0	107 [illegible]	107 [illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	93 75	93 60
Cambio su Londra a vista	— —	25 [illegible]
Consolidato inglese	— —	111 —
Obbligazioni Lombarde	— —	304 25
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Turco Nuovo	21 3/8	21 [illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible] —
Tabacchi	— —	[illegible] —
Spagnuolo 4 0/0	— —	— —
Rendita Portoghese 3 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola estera	47 3/8	46 7/8
Banca ottomana	— —	[illegible]
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible] —
Suez	— —	[illegible] —
Lotti turchi	— —	104 1/2
Ferrovie Meridionali	[illegible]	677 —
Rendita Russa [illegible]	93 75	93 [illegible]
» Portoghese	— —	14 7/8
Banca di Francia	— —	3570 —
Cambio Madrid	— —	42 47 5

BORSA DI VIENNA, 13.

Credito Austriaco	[illegible] 25	Cambio su Londra	120 [illegible]
Lombarde	[illegible] 50	Lire italiane (carta)	[illegible] —
B. Anglo-austriaca	158 —	Rend. Austr. carta	[illegible] —
Austriache	344 25	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-ungarica	927 —	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	9 54	Rend. Austr. in oro	121 [illegible]
Argento	100 —	Ungheresi	[illegible]
Cambio su Parigi	47 70	B. Paesi Bassi	[illegible]

BORSA DI BERLINO, 13.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible] —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	222 25	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	93 —	Ferr. [illegible]	[illegible] —
Id. Russa	[illegible] —	Banca Commerciale	[illegible]
Cred. Fond. 4 0/0	[illegible]	Banca	[illegible]
Turco nuovo	21 [illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura)			
Consol. inglese	110 3/4	Egiziano [illegible]	[illegible]
Rendita Italiana	91 7/8	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	25 —	d'Inghilterra	— —
Spagnuolo	45 3/8	Ritirati dalla Banca d'Inghilterra	
Turco nuovo	22 1/4		[illegible]

Parigi, 13 (*Stefani*). — Dopo Borsa: 3 0/0 102 70 — Spagnuolo 45 5/8.

BORSA DI TORINO. — 14 aprile.

Rendita prezzo nominale 98 02 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	106 05 — 105 75 —	— — — —
Londra	— 4	27 01 — 27 01 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 4	131 55 — 131 15 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	106 25 — 105 85 —	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa ed in conto corrente*) 1 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. e f.c. 98 025, 98 075, 98 05, 98 03.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	751 — — —	Ferr. Med.	618 — — —
Ferr. Mer.	718 50 718 —	B. Tor. in l.	[illegible] —
		B. Sconto	75 50 — —

Cronaca della Borsa. — 14 aprile. — I telegrammi ultimi da Washington tolgono ogni illusione, e qui, malgrado la riluttanza a credere possibile una rottura sensibile nella Rendita, si è costretti dall'evidenza delle cose a retrocedere.

Si cominciò sui corsi di 98 025 e per qualche tempo si resistette fermi usati a 98 05, 98 07, poi, respinti dalle insistenti offerte, si ritornò a 98,025, 98 03.

Anche i valori, che gli parevano finalmente avviati coi decisi sentieri dell'aumento, si arrestano ed indietreggiano, quantunque per alcuni la tendenza si mantenga buona.

Il cambio profitta del critico momento e spicca il volo.

Segna 106 70.

Prezzi nominali 13 aprile.

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0	[illegible]	Obbl. Roma 4 0/0	495 —
Id. serie B, 1° em. 1880	319 —	Cart. Cr. Fond. B. di	
Id. serie A, 2° em. 1882	[illegible]	Napoli 3 1/2 0/0 netto	433 —

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	750 —	Id. Soc. Esportazioni	
Id. » di Torino	[illegible]	Corse di Torino	30 —
B. Comm. It. Mil.	[illegible]	Id. Soc. Bossoli e Cotr.	254 —
Id. B. di Sconto e Sete	[illegible]	Id. » Off. Savigliano	280 —
Id. Banca Tiberina	2 —	Id. » la S. Tessitura	19 —
Id. Credito Italiano	530 —	Id. » Cot. Novarese	165 —
Id. » Meridion.	[illegible]	Id. » Molini e Past.	
Id. Ferr. Meridionali	720 —	Pantanella di Roma	130 —
Id. » Sec. Sarde	[illegible]	Obbl. Cons. d'Irrigaz.	
Id. » Sicilia	[illegible]	Ovest Agro Veronese	310 —
Id. » Mant.-Mod.	300 —	Id. Ferr. Meridionali	323 —
Id. » Biella	524 50	Id. » Sec. Sarde, ecc.	471 75
Id. F. Pinerolo 1ª em.	755 —	Id. Strade ferr. della	
Id. » » 2ª em.	300 —	Sicilia 4 0/0 oro	485 —
Id. Società Nav. Generale Italiana F. e R.	350 —	Id. Soc. An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	482 —
Id. Soc. Tor. Tramv. e Ferr. econ. 1ª em.	405 —	Id. Offic. di Savigliano	— —
Id. Id. 2ª em.	[illegible]	Id. Prest. Prov. Aless.	420 —
Id. Società Mutua Lane Borgosesia	410 50	Id. Id. Salerno	480 —
Id. Soc. Cartiera Ital.	700 —	Id. Id. Torino	499 50
Id. » Cart. Merid.	444 —	Id. Prestito Città di Torino 1883	498 —
Id. » Ital. per il gas	920 —	Id. Prestito del Regio Calabria	195 —
Id. » Cons. gas-luce	201 —	Id. Ferr. Sarde, ser. A	314 —
Id. Società Acqua potabile di Torino	720 —	Id. Id. serie B	314 —
Id. S. Nav. Lago Magg.	12 —	Cart. Fondiarie di San Paolo 5 0/0	515 —
Id. Soc. Calci Casale	115 —	Id. Id. 4 1/2	500 —
Id. Soc. Gazz. Nov.	[illegible]	Id. Id. Banco d'It. 4 0/0	502 —
Impr. industriali	[illegible]	Id. Ist. Ital. di Cr. F. 4 1/2	500 —
Id. Soc. Lavori pubbl.	15 —		

Obbl. redimibili			
Obbl. ferr. 3 0/0, Busti		Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	349 —
Medit., Adr. e Sic.	312 —		
Id. ferr. Bologna 3 0/0	323 —	Id. Ferr. Cavall. Alessandria 3 0/0	321 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	490 —	Id. Cm. Cavour 6 0/0	502 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	330 50	Id. Risan. Napoli 5 0/0	490 —
Id. » Novara 5 0/0	[illegible]	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 7 0/0	310 —
Id. » Cuneo 5 0/0	154 —	Id. Ferr. Bra-Cantalupo-Castagn. e Mortara	50 —
Id. » » 3 0/0	196 —		

Cambio ufficiale pel giorno 14 L. **106 14**

Carmagnola. 13 aprile. — Frumento per quintale da L. 31 50 a 33 00 — Segala da 24 50 a 25 17 — Meliga da 19 25 a 19 50 — Avena da 20 a 21 — Risone da 3 50 a 6 — Fagiuoli comuni da 27 a 37 — Patate per miria da 1 40 a 1 60 — Burro da 20 a 22 50 — Olio d'oliva da 12 a 15 — Castagne secche da 2 00 a 2 20 — Canapa da 4 20 a 5 25 — Id. lavor. (resta) da 11 a 16 — Cardone da 5 50 a 6 00 — Buoi e manzi da 5 50 a 6 50 — Vitelli da 6 a 7 — Giovenche e vacche da macello da 5 a 5 — Maiali da latte per capo da 15 a 25 — Agnelli da 4 a 12 — Conigli da 0 60 a 1 50 — Polli, alla coppia da 3 00 a 4 — Capponi da 5 a 6 — Galline da 1 25 a 3 50 — Galline faraone da 0 25 a 0 00 — Anitre da 3 50 a 4 75 — Piccioni da 1 20 a 1 30 — Uova per dozz. da 0 55 a 0 75.

Tassa del pane. — Grissini 1ª q. al chilogramma 0 56 — Id. 2ª q. e pane fino 0 47 — Pane fino 0 41 — Casalingo 0 45.

Tassa della carne dal 14 al 20 aprile. — Carne di vitello 1ª qual. al chil. 1 91 — Id. 2ª qual. 1 60 — Buoi e manzi 1 — Moggie e giovenche 0 85 — Vacche 0 75.

Chivasso. 13 aprile. — Frumento al quint. 1ª q. L. 33 — Id. 2ª 32 50 — Meliga nostrana 1ª q. 19 70 — Id. 2ª q. 18 50 — Pignoletto 1ª q. 16 — Id. 2ª 15 15 — Segale 1ª q. 24 00 — Id. 2ª 23 75 — Avena 1ª q. 19 — Id. 2ª q. 18 75 — Riso bianco 1ª q. 35 — Id. 2ª q. 31 00 — Meglio 16 75 — Fagiuoli bianchi 28 — Fagiuoli colorati 25 — Farina di frumento marca B. L. 44 — Id. marca C. L. 38 — Farina semola 30 — Id. farina di meliga 1ª q. 2 00 — Id. 2ª 2 40 — Id. delle 1ª q. 2 20 — Id. dolce 2ª q. 2 — Fieno 1ª q. 7 50 — Id. 2ª q. 6 50 — Paglia 6 — Uova alla dozzina 0 55 — Cipolle da 0 20 a 2 20 — Patate da 1 10 a 1 20.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. 48 — Fino 45 — Casalingo 40 — Brano 38.

Agli espositori dell'Esposizione Nazionale 1898

E' in corso di stampa il **CATALOGO GENERALE UFFICIALE** della Esposizione Nazionale. Esso riuscirà un vero *Prontuario delle Arti, delle Industrie e delle Produzioni Italiane*.

Il Catalogo Generale sarà pubblicato per l'apertura dell'Esposizione.

Gli espositori che intendono pubblicare nel catalogo inserzioni o speciali indicazioni della loro produzione, a norma della circolare del Comitato Esecutivo, mandino il testo delle inserzioni **prima del 20 aprile** ai

Concessionari esclusivi
ROUX FRASSATI e C.

La vedova **Clara Vicetti** colla figlia **Augelina** e congiunti tutti del compianto

GRANDIS avv. BENEDETTO

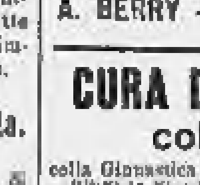
Vice-Cancelliere al Tribunale di Torino

riconoscenti ringraziano commossi i magistrati, i funzionari di Cancelleria, gli amici e conoscenti che resero solennemente l'ultimo tributo d'affetto al caro estinto.

Domandano venia a chi nella luttuosa circostanza non fosse pervenuto il doloroso annuncio.

Agente generale per l'Italia
V. CROIZAT — TORINO
Incaricato per la vendita in Torino
P. ROSSO
Corso Valentino, angolo via Principe Tommaso
BICICLETTA MONDIALE
Domandare Catalogo e Certificati (i) che si spedirà a richiesta.

3743



BINOCOLO Teatro-Berry
a 6 lenti acromatiche.
L. 9 con astuccio.
Spedizione affrancata contro vaglia.
A. BERRY - Via Roma, 1 - TORINO.
c 10614 (8

CURA DELLE MALATTIE col Massaggio
colla Ginnastica Medica Svedese e colle Vibrazioni nell'Istituto Kinesiterapico di Torino
Corso Oporto, 42, piano 1°
CURE ORTOPEDICHE SPECIALI
per le Deformità della Schiena
(*Dorso rotondo — Gibbosità — Scoliosi*)
CURE GRATUITE PEI POVERI
Programmi gratis a richiesta. 70

TIMOLINA
Dentifricio (Acqua - Polvere)
Rende bianchi i denti — Mantiene sana la bocca.
Bottiglia L. 1,25 e 2. Scatola L. 1.
Preparazione esclusiva della Farmacia del dottor L. BONISCONTRO,
Corso Vittorio Emanuele, 66, Torino.
193

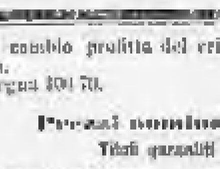
Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
Corso Vittorio Emanuele II, N. 60 — Torino
angolo via XX Settembre — Lato arrivi Stazione P. N.
avec dépendance d'hôtel corso Vitt. Em., 22
(Palazzo Della Rocca)

Minuta della sera.

Consommé alla reale	L. 0 40
Maccheroni alla napolitana	» 0 40
Carciofi alla fiorentina	» 0 70
Fritto di rognoni alla russa	» 0 50
Infora di bue alla finanziera	» 0 80
Scalope alla Richelieu	» 0 80
Indivie alla diplomatica	» 0 50
Chou-Crut alla piemontese	» 0 40
Entrecot al ferri con insalata	» 2 —
Tinche marinate	» 0 70
Anguilla in bianco con salsa tartara	» 0 70
Pane santo al sciroppo ribes	» 0 60

COLAZIONE a **L. 2 50** — *PRANZO a* **L. 3 50** (vino compreso)

Camere ed appartamenti al primo piano e piano nobile



Chiedete il nuovo catalogo dei
Velocipedi WELLEYES
riconosciuti i più perfetti e montati dai migliori campioni
Manifattura G. CEIRANO - Torino
8807

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (14)

UNA LOTTA

DI

CARLO TIVARONI

Per lui non v'è niente di rispettabile, pensava Ada alla volta, ma non osava porre in discussione gli *Inni Sacri;* sarebbe stato capace di lanciare una barzelletta sul *Natale*, ed ella si dava il piacere di ripetere fra sè quei soavi versi:

Dormi, fanciul, non piangere,
Dormi, fanciul celeste,
Sopra il tuo capo stridere
Non osin le tempeste
Use sull'ampia terra
Come cavalli in guerra
Correr dinanzi a te.

e nella dolcezza di quell'armonia non rispondeva che con un sorriso tra l'ironico e l'epigrammatico ai giudizi sempre leggermente aggressivi del materialista.

Quando il dottor Faustini lasciava la villa per recarsi a casa o dai suoi malati, egli si sentiva la tentazione di rompere quella relazione col conte, che non gli portava alcun beneficio. Non valeva meglio passare per selvaggio, per incivile, e non farsi più vedere?

Ma appena tardava qualche giorno, il conte non cessava di invitarlo con qualche cortese biglietto, di interrogarlo sui propri incomodi, di mostrargli la sua benevolenza. Infine, l'autunno sarebbe passato presto e con l'inverno sarebbero interrotti per lunghi mesi i rapporti.

Dopo cinque anni di solitudine, quelle conversazioni animate, quelle placide serate sulle rive del lago, quei discorsi nei quali spesso interloquivano visitatori in posizioni sociali cospicue finivano col trattenerlo, coll'attrarlo. Seduto di solito non osservato, ascoltava senza prendere parte alla discussione, ma, interrogato o sedotto da qualche obbiezione che lo interessasse, interveniva con prontezza, con un motto di spirito, con una acuta obbiezione. Aveva la lucidità del pensiero e la precisione spesso cruda della forma. Poneva netto le questioni e le risolveva tagliente.

Verso la contessina Trivulzi aveva adottato un sistema. Non le andava incontro, ma non la evitava; non ne cercava, ma non ne sfuggiva lo sguardo, che talvolta vedeva rivolgersi verso di lui in atto di curiosità o di meraviglia.

Aveva terminato col passare molte serate in casa Trivulzi e a non trovarcisi male. Il conte lo interrogava sulla sua salute. La contessina stessa s'era abituata a quei lazzi, a quegli scatti di parola che lanciavano sempre un pensiero.

In novembre, quando il fresco allontanava dal giardino e diminuiva i visitatori e la famiglia si raccoglieva nella sala dove le ore volavano rapide, Faustini sentiva qualche volta l'impazienza che la sera giungesse.

Egli non era uomo da non porsi i quesiti, da non analizzare a fondo le sue impressioni. Quando la sera sulle undici faceva, spesso a piedi, il chilometro che lo separava da casa, si chiedeva perchè ciò che gli era riuscito così ostico i primi giorni ora gli riuscisse gradito.

Quella bella fanciulla, la quale quando stava in piedi, coi suoi stivaletti che racchiudevano un piedino sottile e snello, con la sua alta, serpentina figura, le larghe spalle, le anche rilevate, aveva l'incesso da regina, « *incessu patuit Dea* », egli pensava, col collo lungo, le braccia bianche e morbide che egli conosceva, la testa ritta, la folta capigliatura nera che ombreggiava il delicato viso pallido e roseo, un po' lungo, animato da due occhi corruscanti, gli richiamava alla memoria, viva, palpitante, la stupenda statua di marmo attribuita a Fidia, che egli aveva ammirato, fredda e superba nella sua formosità vaporosa e pura, nella Tribuna della Galleria Nazionale a Firenze. Sì, gli era sempre piaciuta nel corpo e nell'anima, ma egli non era un pazzo. La distanza che correva tra loro stabiliva un abisso che egli non si sognava di varcare. Forse quella presenza costante cresceva l'elasticità del suo spirito, metteva in movimento il fosforo del suo cervello per la soddisfazione di provarle che si poteva essere plebei, ma superare non solo in copia di coltura, ma nella stessa finezza dei modi i patrizi; senonchè egli era irremovibilmente deciso, anche se avesse potuto, a non fare mai un passo che potesse avvicinarlo a lei, salva quella urbanità delle forme che la convenienza imponeva, e che ella ricambiava, tenendolo alla dovuta distanza.

X.

Caccia al daino.

Sul principio di novembre la parte giovane della compagnia, costituita di villeggianti del lago, che si annoiava in quella monotonia dell'acqua tarda, passeggiare o conversare, senza neppur l'emozione del mosco, la quale il vivificava in città, studiava qualche forma di distrazione confacente ai suoi gusti....

Un bosco del duca d'Ascoli, sulla costa verso Laveno, ampio molti ettari, e comprendente entro la sua cerchia colline e vallate, diverse macchie di abeti e di pini, percorso da limpido, rapido e fresco fiumicello-torrente, il Sassagra scendente dal monte, era popolato di faginai, di lepri, di daini. La caccia al daino era alla fine dell'autunno una delle costanti consuetudini dei villeggianti e non dovevasi trascurare quell'anno.

Si cercava organizzare la compagnia: il duca d'Ascoli, duchino d'Ascoli, il conte Trivulzi, la contessina Trivulzi, la duchessina d'Ascoli, la principessa d'Entraigues, parente dei Trivulzi, venuta ospite nella loro villa per una quindicina di giorni, poi una ventina di altri villeggianti.

Nessuno aveva pensato al dottor Faustini, il quale nei discorsi e preparativi della partita era rimasto sempre muto, senza che gli sorgesse alcun desiderio di prendervi parte. Ma una sera nella quale si concretava il piano e sorgevano lagnanze sul numero degli aderenti, inferiore al necessario perchè la partita riuscisse brillante, il conte Trivulzi avvertiva che il dottor Faustini, per esempio, era un cavalcatore di prima forza e aveva certo pratica di caccia, perchè ne aveva fatta di già seria.

I giovani, lieti di un nuovo compagno, insistevano cortesi perchè Faustini si unisse ad essi; egli esitava, ma non voleva farsi prezioso. Il conte Trivulzi lo determinava dicendogli:

— Ella prenda uno dei miei cavalli da sella, che non sono cattivi, e quanto al fucile....

— Porto il mio — rispondeva Faustini — che spara bene. Vada dunque per la caccia al daino.

Un mattino freddo, alle sei, la compagnia, tutti a cavallo, si univa alla villa d'Ascoli; si divideva in gruppi, uno al centro con le signore, per le strade migliori, uno a destra, l'altro a sinistra, per i sentieri, preceduto ciascun gruppo da battitori, accompagnati da cani.

Le signore vestivano all'amazzone, abito lungo di lana oscura, stivalini alti con speroni, cappellino duro da uomo con velo nero, un frustino in mano, la mano calzata da alti guanti di pelle di daino. Ada Trivulzi nella figura slanciata sedeva a cavallo sicura di sè; Faustini aveva conservato il suo cappello a cencio e non aveva aggiunto al suo ordinario vestito che gli speroni ed il frustino. Tutti erano armati, meno le signore, di un ottimo fucile.

Alle sei e mezzo i cavalli galopparono lungo la grande strada per Menaggio e infilavano, ad evitare il paese, la via in salita pel Croce, alzandosi dippoi a destra per le alture tracciate; convegno la grande rotonda, in alto, a 500 metri sul monte.

(Continua).

Avv. A. F. BONA

I Probi-viri nell'industria

col testo della legge (N. 295, 15 giugno 1893) sulla istituzione del Collegio dei Probi-viri e del regolamento per la esecuzione della legge sui Probi-viri.

Un volume in-12° di 180 pagine L. 0 50

Editori **Roux Frassati e C°**, Torino.

RIVISTA STORICA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

diretta dal

Prof. BENIAMINO MANZONE

Abbonamento a 10 fasc. di 100 pag. ciascuno L. 12

Ogni fascicolo separato L. 1 50.

Editori **Roux Frassati e C°**, Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

R. Istituto delle Rosine in Torino

Il **28 aprile 1898**, ore **9**, in **Torino**, via delle Rosine, n. 9, avrà luogo il secondo e definitivo incanto a candela vergine per le seguenti opere e provviste, cioè:

da capomastro muratore	sul ribasso offerto del		13 55 0/0
da lattoniere	id.	id.	47 75 0/0
da vetraio	id.	id.	23 70 0/0
da decoratore	id.	id.	33 50 0/0

4289

Per alunni delle Scuole Tecniche
CONVITTO CIVICO in Racconigi
Scuole Elementari e Tecniche regie e private. c 1613

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 220

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »
Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta
Premiato all'Esposizione Internaz. d'Igiene Roma 1894 con medag.ª d'oro.
Idroterapia, bagni turchi (Hammam), bagni di vapore, fanghi, massaggio, elettroterapia, ginnastica, bagni semplici di 1ª e 2ª classe, bagni, fanghi e massaggio a domicilio. J. COLLIEX. 167

Dinamite Nobel Società Anonima
Torino - Via Bogino, 35 - Torino
CONCIMAZIONE PRIMAVERILE
SUPERFOSFATI e concimi composti per qualunque coltura
garantiti all'analisi
FOSFAZOLITE
prodotto per l'arricchimento dello stallatico (triplicazione del dosaggio in azoto) e completa disinfezione delle stalle. Specifico contro l'afta epizootica.
Marca depositata. 1342
Catalogo e istruzioni a richiesta.

Chi ha bisogno di RADERSI

e vorrebbe farlo da sè senza *pericolo di ferirsi, senza dolori,* e colla massima *comodità, prontezza e pulizia* (che non sempre s'incontrano affidando la propria pelle ad altre mani) deve servirsi del **RASOIO** americano di sicurezza « **STAR** » garantito. — *Descrizione dettagliata con prezzi a richiesta.* 3793 M
Unico deposito in Italia:
CARLO SIGISMUND
TORINO | MILANO
Via Venti Settembre, 41. | Corso Vitt. Emanuele, 35.

PALCHETTI
speciali, **sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc.** — Lavori garantiti.
Prezzi mai praticati. 86
BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

CHI vuol spendar poco e mangiar bene si procuri *la* ***Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

OLIO d'OLIVA AGNESI & GIACCONE
ONEGLIA
Riviera Ligure (a due ore da Nizza)

Tipi costanti, limpidissimi, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini in ogni fattura.

Damigiana di 15 e 25 kg. **franca di porto** alla Stazione Ferroviaria del compratore (Alta e Media Italia)

AA **Extrafino** L. 2 —
A **Finissimo** » 1 80
AB **Paglierino** » 1 60
ogni kg. d'**Olio**, Damig. ***gratis***

Pagamento contro assegno alla Ferrovia.

Barile di 60 kg. **ribasso di 20 centesimi per kg.**
Per grossi fusti e contratti annuali, prezzi a convenirsi.
Per damigianette di 5 10 kg., supplemento di L. 2.

Elegante latta contenente **4 kg. precisi d'olio** per pacco postale **franco nel Regno** ai seguenti prezzi:
AA L. 10 — A L. 9 25 — AB L. 8 50 (tutto compreso).
A richiesta si spediscono **assaggi gratis.**
Indirizzo: AGNESI e GIACCONE - ONEGLIA - Riviera Ligure.

Alle FILIALI in

TORINO - Via Roma, 2, angolo via Caccia Reale.
MILANO - Via San Paolo, 8, e corso Vitt. Eman., 5.
NOVARA - Corso Torino, angolo via Bianchini.
BIELLA - Via Umberto, 1, Porta Torino.
CASALE Monf. - Piazza Rattazzi, 14, e fuori dazio P. Roma.
VERCELLI - Via Rialto, 3, e fuori dazio P. Torino.
CUNEO - Piazza Vittorio Eman., 16.
ALESSANDRIA - Corso Roma, 3.

Si vende anche a **Dettaglio.**

Petrolio Hahn di Ginevra
Il vero conservatore e rigeneratore dei capelli
ormai adottato da quanti amano premunirsi contro lo scoloramento dei capelli e da una precoce calvizie e combatterla vittoriosamente anche nei casi i più disperati.
VENDESI A L. 4 IL FLACONE
da *Bacher*, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale, n. 5, e presso le principali Profumerie, **Torino.** — All'ingrosso presso *Ignazio Toscone e C.*, **Genova.** 1081

MALATTIE VENEREE
Consulti gratuiti tutti i giorni, ore 11
Farmacia Chiaffrino Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5, Torino. 60

Pastiglie Bismuto Magnesiache INFALLIBILI
per le **cattive digestioni, crampi di stomaco infiammazione di ventricolo,** ecc., ecc.
Efficacia incontestabile.
SCATOLE DA L. **2 50** E **1 50** CON ISTRUZIONE.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17.
TORINO. 62

INSENSIBILIZZATORI
F.lli BETTMANN
Chirurghi-Dentisti Americani
Via Carlo Alberto, 28, p. 1°.
TORINO 275
Dentiera ultima invenzione.

BIGLIARDI italiani e francesi. — Fabbrica (fondata nel 1842) premiata con medaglie. — **DEAGOSTINI LORENZO**, via Belfiore, 6 — Stabilimento: via Beaumont, 21, Torino. A richiesta, con lettera o cartolina. — Catalogo *gratis.*
Riparazioni e rimodernazione. 903

Deposito Cotoni e Lane presso la FABBRICA DI CALZE
F.lli PICCOTTI
Piazza S. Carlo, 4 (nel cortile).
Cotone nero diamante **VITTORIA** (esclusiva specialità) 0 60 l'etg.
Nero lucido extra 0 70 »
Germania superiore 0 90 »
c 3066 c

Liquidazione Mobili
Ultimi giorni per sgombro di locale.
Pianoforte d'occasione
Via **Santa Teresa, 12**, piano 2°, in fondo al cortile. 61

Biciclette primaria marca nazionale, tanto da uomo che da signora, a rate mensili di **L. 20**, prezzi eccezionali a convenirsi.
Macchine a cucire **primarie fabbriche estere**, a rate mensili di **L. 10.**
Prezzi mai praticati, garanzia illimitata. 3701
Pietro Capella
via Montebello, n. 21.

BICICLETTE
nuove da signora e da uomo, Peugeot e Colombia vendo per liquidazione. — G. Gromo, via Roma, 27, p° 1°. c 3096 A

Biciclette ga. modelli 1898 da L. 165 a L. 275, solidità garantita, prezzi incredibili. - Chiedere subito catalogo A. Fest, P. Frisi, 16, Milano. 3000 M

Bicicletta ingl. nuova, Mod. 98 splendida, pagata L. 500, vendo d'urgenza L. 210. — Via Lagrange, 37. Mandirola, p. 2. c 4248

Bicicletta d'occasione nuova, splendida, mod. 94, pagata L. 450 vendo per sole L. 200. — Via Cernaia, 16, Ceccarelli, p. 1. c 4266

Vendesi
a prezzi limitati, piccolo lotto di **terreno**, cintato, in borgo San Secondo, con entrostante locali e tettoie.
Altro terreno cintato, in via Nizza, divisibile anche a piccoli lotti.
Rivolgersi dal portinaio corso Valentino, 40, Torino. c 4293

Vetture vendonsi
Phaeton Milord brum. — Gemello Antonio, via Monsignore, n. 9, Torino. c 4285

A MUTUO
Lire 1000 a 80,000. Vitalizio di L. (100). — Via Finanze, 7. Non trattasi mediatori. c 4295

Automobile
come nuova, costruzione 1897, tipo Benz, leggiera ed elegante, a due posti, funzionamento e condotta di tutta sicurezza, messa in moto istantanea, accensione elettrica.
Vendesi a L. it. 2800.
Scrivere al N. c 4209, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi
Signore attempato solo, cerca signora istruita, per ufficio postale e incontrerebbe anche matrimonio. — Rivolgersi Ufficio commerciale, piazza Vittorio Emanuele, 19, p. 1°, Torino.
Cercasi pure, commesso droghiere, stipendio e vitto. c 4273

Signorina orfana
collocherebbesi a Torino presso signora, Caro Gigli. — Maria, posta, Milano. Ritiro giorno 21. c 4289

Provetto contabile
pratico qualsiasi amministrazione, cerca impiego. — E. B., 26, posta. c 4115

TRADUZIONI
nel francese - tedesco - inglese e viceversa. — 38, via Venti Settembre, dal Custode. 4134

UOMINI
Preservativi in gomma e vescica di pesce ed articoli affini. — **Ottimo** listino speciale *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa*, contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Presch**, Milano, Casellario 121. 1 M

Riscaldamento centrale
a termosifone ed a vapore a bassa pressione
Applicazione facile per case nuove ed esistenti, nonchè per i singoli appartamenti. 80
Pulizia, eleganza, comodità
Sicurezza assoluta, calore igienico. — Massima economia.
Messa in opera in pochi giorni
FONDERIA
e Stabilimento meccanico
Fratelli KOERTING
Milano-Sestri Ponente
Per TORINO rivolgersi
S. SINIGAGLIA & C.
Via Arcivescovado, 1-3.

PASTA per distruggere i ratti, *bojo panatere:* Panna per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 21, accanto Teatro Rossini. 70

Da affittare
per la stagione estiva
VILLA in amena posizione a chilom. 4 da Cuneo, 15 camere elegantemente mobiliate con giardino.
Rivolgersi al sig. **Facelo Luigi**, corso Vitt. Em., 25, Torino, dalle ore 14 alle 16. c 4026

Locale dell'antica
TRATTORIA S. DOMENICO
Via S. Domenico, n. 2. c 4259

Via Chisone, 5
vicino a via Nizza, terreno con tettoie e alloggio d'affittare al presente. — Rivolgersi a Forcino Cesare, via Nizza, 107. 4165

ALPIGNANO
Da affittare villa signorile di 10 camere mobiliate con bigliardo, giardini, frutta, orto, a 10 m.ti dalla stazione ferroviaria (Linea Torino-Modane). — Rivolgersi in Torino, via Pio V, N. 30, dal portinaio. c 4276

Da vendere o da affittare
Palazzine
di moderna e solidissima costruzione, tutte cinte da cancellate in ferro e con giardino, **stupenda posizione;** prezzo da 12 a 30 mila lire, mora al pagamento. Via Romani, 10, e via Superga, 17; comodità della tramvia Barriera Martinetto a Casale. 2014

Capitalisti
Casa da vendere nei pressi di via Garibaldi, a condizioni vantaggiose.
Mutui si offrono contro ipoteca su stabili in Torino, a tassi convenienti.
Rivolgersi ai sigg. *Bergarello e Terrotta*, cambisti, via Genova, n. 1, Torino. c 1024

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola
Minimum L. 1

Occhioni neri. Impossibilitato avvisare partenza tornerò. Domenica mio prossimo adoroti. c 4291

Seria 40. Pinqueremi rincrescaioni. Adatteremole tutte. Scrivetemi liberamente primo indirizzo. Realizzeremo (sogno comune. c 4301 **Scribolino.**

Vita mia. Scongiuroti se mezzo trovarti scriverai giorno, ora. Quando ritornerai? c 4296

Vera Fidèal. Doloroso contrattempo in famiglia mi fece mancare alla promessa. Spero non avrai dubitato di me e ti auguro pronta guarigione.
Fammi sapere appena potrò scrivere. Tuo sempre. c 4291

La Compagnia di Assicurazioni GRANDINE e di Riassicurazioni MERIDIONALE

Rappresentata in TORINO dalla RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

Società Anonima per Azioni — Capitale versato L. 3,150,000 — Riserva L. 1,025,741 48

ANNUNZIA

che assume l'assicurazione dei prodotti campestri contro i danni della grandine.

La Compagnia assicura **anche senza franchigia e paga senza sconto** il risarcimento dei danni quindici giorni dopo la liquidazione. Accorda a tutti gli assicurati **una compartecipazione** agli utili industriali del triennio nella misura del **cinquanta per cento.**
Riserva speciali facilitazioni per tutti i contratti fatti con **tacita rinnovazione.**
Agenzie principali e mandamentali in tutta Italia, affidate agli Agenti della *Riunione Adriatica di Sicurtà*, e in **Torino** rappresentata dal Geometra CARLO ARNALDI, via Venti Settembre, 71. 4101

La Tosse nell'influenza è sempre ostinata e alizzosa perchè si accompagna a catarro bronchiale o faringeo. La **Lichenina Lombardi** è il rimedio per eccellenza che toglie immediatamente la tosse e guarisce il catarro **con assai pronto sollievo degl'infermi** (Prof. Buonomo), rimedio **meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti contro la tosse ostinata** (Prof. Ramaglia). E' superiore a tutti gli altri rimedii in pastiglie, pillole, sciroppi, ecc., perchè **riesce efficacissima contro la tosse ostinata anche ribelle agli altri rimedi** (Prof. Cardarelli).

Ricordatevi però che, a causa del suo grande credito in Italia ed all'estero, viene falsificata e stupidamente imitata da immorali farmacisti e droghieri che spudoratamente le danno il loro nome. Solo la Lichenina Lombardi **vera** è il rimedio contro la tosse, catarro, bronchite, influenza e qualsiasi malattia bronco-polmonare (Prof. Semmola). Il farmacista o droghiere che vi offre Lichenina senza il nome del Lombardi e vi la presenta falsificata, v'inganna, perchè solo la Lichenina Lombardi **vera** tiene quaranta anni di **miracolosa** esperienza, colla guarigione d'innumerevoli ammalati, e col plauso di tutti gli scienziati che l'adoperarono anche **per proprio uso** (Prof. Tommasi), per attestare che la scienza non può avere rimedio migliore.
Costa L. 2 il flacon e si spedisce in tutto il mondo per L. 2 60 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

Purificate il Sangue ed avrete guarito l'organismo dalla sifilide, e dalle annose infezioni veneree. Per fare una buona cura depurativa non vi affidate al segretume degli impostori e dei ciarlatani, ma seguite sempre i dettami della scienza. Gli antichi usavano con vantaggio la Salsapariglia ed i legni indiani; gli scienziati moderni vi uniscono il Ioduro di potassio senza inconvenienti e con effetti meravigliosi. Usate perciò la **Smilacina** Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia e legni indiani, unendovi il Ioduro.

Attestato: Lauria 8. 7 marzo 1898. Nello scorso anno feci uso della loro Smilacina e ne ebbi buon risultato; ora voglio ripetere la cura completa col Ioduro. Raccomando a tutti i vostri prodotti e molto ne smerciano i farmacisti di qui, perchè ne hanno veduto l'effetto come l'ho veduto io nella Smilacina..... Con stima, ecc. A. P.

Costa L. 5 e per posta L. 5 75 tre flacons L. 15 in tutto il Regno. La cura completa di tre Smilacina e 100 gr. soluzione tit. Ioduro di potassio purissimo in flacon gocc., costa L. 21 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

La neurastenia secondo un discorso tenuto a Monaco dallo specialista dottor Muller « è una malattia speciale del nostro tempo, con sintomi psichici e fisici: stanchezza, facile irritabilità, attacchi di **spleen**, cambiamento di opinione per ogni piccola causa, senso di angustia. Talora si ha una specie d'incubo, oppure timore di probabili mali, ed agorafobia. Gli ammalati si pascono d'illusioni, si lagnano di debolezza nella memoria per distrazione, pensano al suicidio, soffrono battiti al cuore o arresti nel polso, con rapido arrossimento o impallidimento del volto a cui avvenimenti. Soffrono dolori di testa, dolori alla fossetta del cuore, costipazione, abbondanti sudori, albuminuria e glicosuria transitoria. Il principio della malattia è cronico o inosservabile; talora però se ne attribuisce la causa a qualche forte emozione.... Verosimilmente la causa sta nella mancanza di ferro nel sangue perchè l'uomo sano ne ha 11 0/0, il neurastenico 6 0/0 quanto un'anemica ragazza. » Questa giusta opinione di uno specialista spiega la grande efficacia della cura fatta col Rigeneratore ed i Granuli di stricnina precisi Lombardi e Contardi. E' l'unico modo di far penetrare il ferro nel sangue, assieme al manganese ed al fosforo di cui è costituito il Rigeneratore. Dopo pochi giorni di cura l'organismo si sente rinato a vita novella, acquistando forza, salute e coscienza di benessere. La cura completa (4 Rig. 60 gr. stricn.) costa L. 18 in Italia, e si spedisce in tutto il mondo per franchi 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

Il diabete finalmente ha trovato la sua cura scientifica indiscutibile. Mangiando cibo misto si ottiene la scomparsa dello zucchero e la ripresa delle forze, riacquistando la perfetta salute. Diffusa memoria *gratis*, chiedendola con cartolina doppia. Attestato: Castelfiorentino, 25 gennaio 1897. Ultimata la cura con le vostre rinomate Pillole Vigier e Rigeneratore, posso assicurarvi che, fatta l'analisi delle orine di mia moglie, ammalata di diabete, non si trovò traccia di zucchero. Vi ringrazio anche a nome di mia moglie della riportata guarigione. Tommaso Viti. — E' quindi la migliore cura del diabete e sono innumerevoli le guarigioni ottenute, mentre fin oggi tale malattia era ritenuta inguaribile. Il beneficio dell'ammalato è immenso, perchè mangia **cibo misto**, e riprende subito le forze. La cura completa con una scatola **Pillole litinate Vigier** e 2 fl. **Rigeneratore** costa L. 12 in tutta Italia, e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

La virilità perduta o affievolita **(impotenza)** si riacquista completamente anche all'età di circa 70 anni, mercè l'uso del **Rigeneratore e Granuli di stricnina precisi** Lombardi e Contardi. Attestati bellissimi. E' l'unica cura veramente efficace per ricostituire l'organismo e vivificare il sistema nervoso, senza timore di alcun danno. Ottimo insuperabile nella **neurastenia, paralisi, indebolimento di memoria**, ecc. Costa L. 18 in tutta Italia (4 fl. Rig. e 60 gr. stric.), e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi.

La Tisi o tubercolosi polmonare si cura oggi facilmente con le inalazioni di Essenza di menta purissima o l'uso della **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**. In breve tempo scompariscono i bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre, aumenta il peso del corpo. Nessun'altra cura è tanto sollecita, facile e senza inconvenienti. Il metodo si spedisce *gratis* a richiesta.

Attestato: Torino, 17 gennaio 1898. Prego la S. V. spedirmi prontamente 6 flacons della sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta, avendo quasi esaurita l'unica che ho preso e che effettivamente trovo vantaggiosa nella cura della mia ammalata affetta da tubercolosi. Ravone Augusto, via Bertola, N. 17, p. 1. — Anche in casi disperati e già abbandonati dai medici si ottiene la guarigione. La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3, e per posta L. 3,50 in tutto il mondo. Sei flac. L. 18 in Italia. Estero Fr. 20 anticip. all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Blenorragia Il solo rimedio della blenorragia, goccetta ed altre malattie segrete è l'**Iniezione antisettica** preventiva infallibile, curativa insuperabile. Le promesse dei tanti ciarlatani sono una burla, invece i rimedi scientifici non si discutono. La Ditta Lombardi invitò ed invita sempre tutti gli specialisti ad un paragone sull'efficacia dei prodotti; nessuno ha mai risposto, quindi deve ritenersi l'**Iniezione antisettica** come l'unico rimedio della blenorragia. Toglie subito l'irritazione, distrugge immediatamente la più ostinata secrezione. Costa L. 2,50, per posta L. 3,25; quattro flacons in Italia L. 10, estero Fr. 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Dolori - Gotta - Reumi artrite, nevralgie, ecc. spesso costituiscono sofferenze insopportabili all'ammalato, contro di cui tutti i rimedi diventano inefficaci o dannosi. Solo il **Balsamo Lombardi** a base d'Ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0) ha dato sempre effetti meravigliosi togliendo il dolore dopo poche applicazioni, e dando la guarigione incantevole di artrite annose e dolorosissime, gotta, reumi, nevralgie, ecc.

Attestato: Barletta, 3 dicembre 1897. Qui compiegato mi onoro far tenere alle SS. LL. un vaglia postale di L. 5 affinchè abbiano la bontà spedirmi al più presto possibile una boccettina del Loro **miracoloso Balsamo Lombardi.** Antonio Ferrari. Ci piace fare osservare che il Cav. Ferrari in molti anni di sofferenze esperimentò inutilmente tutti i rimedi.

Si spedisce in tutto il mondo per L. 5 antic. all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

NB. — *Tutte le specialità Lombardi e Contardi si trovano nelle buone farmacie.* **In Torino:** Farmacia Centrale G. Toria, via Roma, 2. 31 N

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.